ANNO 51° MATTINO TORINO, Venerdì 6 Aprile 1917 MATTINO NUM. 96

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lo stato di guerra con la Germania riconosciuto dal Senato americano

Nessuna decisione per l'invio d'un Corpo di spedizione in Europa

Il voto del Senato

WASHINGTON, 5.

Il Senato con 82 voti contro 6 ha approvato l'ordine del giorno per il riconoscimento dello stato di guerra con la Germania. Il Senato intraprese la discussione alle ore 11 di ieri. Il Governo e i capi partito avevano deciso, per unanime accordo, di non permettere alcuna discussione di altre questioni. La Camera decise all'unanimità d'intraprendere oggi, alle ore 10, la discussione dell'ordine del giorno relativo allo stato di guerra. La Camera siederà in permanenza finchè non si sia ottenuta una decisione. La Commissione per gli affari esteri della Camera ha accettato le lievi modificazioni di forma apportate dalla Commissione degli affari esteri del Senato al testo dell'ordine del giorno accettato dal Governo per il riconoscimento dello stato di guerra, e propone alla Camera l'approvazione dell'ordine del giorno stesso.

(Stefani).

Come fu ritardata la discussione

I ministri a Consiglio

PARIGI, 5, sera.

La doppia manovra del senatore La Follette ritardò la ratifica delle decisioni di Wilson da parte del Congresso. La sua prima manovra consistette nel servirsi del diritto accordato dal regolamento ad ogni senatore di opporsi durante ventiquattro ore alla presa in considerazione di proposte di qualsiasi natura. La seconda fu possibile per un errore commesso da un gruppo di senatori che fanno parte del Comitato direttivo del partito democratico. Per rendere vano il tentativo ostruzionista, quel Comitato aveva incaricato i suoi membri di ottenere che il Senato si dichiarasse in seduta permanente sino al voto definitivo sulla mozione riguardante la guerra. Ma esiste un regolamento recentemente adottato, secondo cui una discussione nella Camera alta non può essere chiusa in caso di opposizione se non dopo un preavviso dato agli oppositori ventiquattro ore prima. Perchè questo preavviso sia valido occorre una interruzione nelle sedute dell'assemblea; e poichè questa invece deliberò di sedere in permanenza senza interruzione, l'applicazione del regolamento anti-ostruzionista riuscì impossibile.

Il corrispondente del Petit Parisien deplorando che l'ostinazione di un solo uomo sia riuscita ieri ad impedire l'effetto straordinario che avrebbe avuto per il mondo intero l'adozione immediata delle proposte formulate da Wilson nel suo messaggio, avverte peraltro che la commedia non potrà durare a lungo. La forza fisica e la capacità di resistenza dei polmoni del senatore La Follette, non sono illimitate. Vero è che egli ha con sè un piccolo gruppo di testardi: dieci appena. Di questi, quattro soltanto erano iscritti a parlare con propositi ostruzionistici. Sono i senatori Norris del Nebraska, Gron del Dakota, Vardaman del Mississipi e Lane della Georgia. La Commissione degli Esteri al Senato ha redatto il suo rapporto sulla mozione Flood. Non solo approvò la proposta, ma chiese che la proclamazione della guerra venga fatta nella forma più categorica e che perciò il presidente Wilson sia francamente invitato «ad adoperare contro la Germania tutte le forze possibili navali e militari degli Stati Uniti ed a dirigere con tutti i mezzi il conflitto attuale verso il successo finale». Il solo senatore Stone, che presiedeva la Commissione, votò contro queste conclusioni.

Il Consiglio alla Casa Bianca

Il Consiglio dei ministri riunitosi nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza di Wilson, discusse le questioni dei crediti da consentire agli alleati e della formazione di un primo esercito di cinquecentomila uomini. «Wilson — telegrafa il corrispondente del Matin — affermò l'intenzione, appena questo primo esercito sarà costituito, di prepararne un secondo di uguale forza. L'America avrebbe quindi tra breve un milione di uomini in linea».

Altri provvedimenti sono annunciati in una Nota ufficiosa: un complemento ai quadri della guardia nazionale sino al limite di 440.000 uomini; centoventi allievi della Scuola militare di West Point saranno promossi ufficiali il 20 aprile per rimediare alla mancanza di ufficiali nell'esercito regolare; un Comitato commerciale-economico sarà fondato per la distribuzione delle risorse commerciali fra la popolazione civile. Il Ministero della marina inoltre ha completato gli studi per la ripartizione dei 183 milioni di dollari ora disponibili per le varie costruzioni navali.

Un primo passo sul terreno della collaborazione finanziaria con gli alleati è anche già stato deciso. Consisterebbe nell'acquisto per cinquecento milioni di dollari di titoli sui mercati della Francia e della Russia per conto degli Stati Uniti.

Roosevelt aveva offerto, come è noto, la costituzione di una divisione di volontari destinata a combattere in Francia. Il segretario di Stato alla guerra gli ha fatto ora sapere che non poteva accettare tale invito senza l'autorizzazione del Congresso.

Il corrispondente dell'United Press ha intervistato l'ex-presidente sulle sue impressioni sul messaggio di Wilson. Roosevelt gli ha dichiarato che esso è uno dei più ammirevoli documenti storici di cui gli americani potranno essere fieri. Ora è necessario picchiar sodo e presto».

Siamo forse di fronte ad un supremo tentativo tedesco? Si potrebbe trovarne un accenno in un radiotelegramma colto ieri sera da uno dei posti francesi. Hale, il corrispondente da Berlino dei giornali del noto trust tedesco, il quale era stato ricevuto in giornata dal Kaiser, radiotelegrafa queste parole: «L'Imperatore, quantunque due anni e mezzo di lotta abbiano impresso molti solchi sul suo viso, conserva il suo spirito preciso e luminoso, e mi è parso nel corso della conversazione, sinceramente desideroso di pigliar posto fra i Monarchi liberali e costituzionali». Il radiotelegramma non diceva altro; probabilmente le parole imperiali si saranno sperdute nell'aria.

Le relazioni con l'Austria-Ungheria

Wilson è forse deciso ad estendere anche all'Austria-Ungheria il trattamento fatto alla Germania? Un telegramma dell'Agenzia Radio da Washington afferma che il Governo ha rifiutato di ricevere le credenziali che il conte Tarnowski, nuovo ambasciatore austriaco, tentava ancora di rimettere. Il Gabinetto di Washington avrebbe fatto sapere al diplomatico che non poteva essere ufficialmente riconosciuto sino a quando il Governo di Vienna non avesse dichiarato di rinunciare ad associarsi alla guerra subacquea intrapresa dalla Germania. E' presumibile che il rifiuto di entrare in rapporti coll'ambasciatore austriaco riceverà un commento più efficace quando la Nota ufficiosa viennese, annunciata all'ultima ora dal Matin e dichiarante che l'Austria si ritiene solidale colla Germania di fronte all'America, sarà conosciuta a Washington.

I sindacalisti e i socialisti americani

Il contegno degli elementi sindacalisti e socialisti degli Stati Uniti non deve aver contribuito poco a decidere Wilson al gran passo. Da documenti che pubblica oggi l'Humanité risulta che i partiti estremi si sono imposti sinora una tattica assolutamente passiva. Una conferenza venne tenuta qualche settimana fa a Washington, sede dell'American Federation of Labour, organizzazione centrale dei sindacati americani. Vi assistevano i presidenti di centodieci federazioni proletarie con quelli dei quattro massimi sindacati dei ferrovieri, rappresentanti in tutto oltre tre milioni di organizzati. Il tema era unico: la tattica del proletariato in caso di guerra. Fu votato un ordine del giorno, di cui ecco la sostanza: «Se malgrado i nostri desiderii, il Paese sarà lanciato nel maelstrom del conflitto europeo, noi, fedeli agli ideali di libertà e di giustizia, dichiariamo come base indispensabile della nostra politica nazionale che offriremo i nostri servigi in ogni ordine di attività per difendere e salvare la repubblica degli Stati Uniti contro i suoi nemici, quali che siano». La dichiarazione chiudeva domandando che in caso di guerra la classe operaia venisse adeguatamente rappresentata nei Consigli nazionali, che sotto pretesto di condizioni eccezionali, lo sfruttamento dei lavoratori non fosse intensificato e che le condizioni concernenti la giornata di lavoro ed i salari nelle fabbriche di Stato e nell'industria privata fossero conformi ai principii di giustizia ed al benessere dell'umanità». Questo per i sindacalisti. I socialisti, per decidersi, hanno convocato un Congresso nazionale pel 7 aprile. I principali organi del partito si sono limitati sinora a pubblicare la dichiarazione dei sindacalisti senza commenti.

Un giudizio di Ribot

Ribot ricevette ieri sera i rappresentanti a Parigi della stampa americana. Lodò il messaggio di Wilson, che imprime «a questa guerra il suo vero carattere. Il mondo intero comprende oramai perchè ci battiamo». Cambon, segretario generale al Ministero degli esteri, disse a sua volta agli stessi colleghi: «Wilson ha stabilito una distinzione tra il popolo tedesco e quelli che lo governano. Certo, i popoli hanno sempre in qualche misura, il Governo che si meritano; ma è molto importante che si dichiari al popolo tedesco che la guerra è fatta a quelli che lo condussero alla catastrofe, ossia ai suoi dirigenti. Il messaggio costituisce una grande battaglia vinta contro la Germania. Ci abbrevierà certamente la guerra. Wilson avrà fatto opera di buon pacifista ed avrà il diritto di dire la sua parola al momento della pace per dettare le regole internazionali che renderanno in avvenire la guerra più difficile.

D. R.

Prossime dichiarazioni di Lloyd George

L'Austria solidale colla Germania

Parigi, 5, sera.

Il «Petit Parisien» ha da Londra che Lloyd George ed Asquith hanno annunciato alla Camera dei Comuni che faranno dichiarazioni riguardanti la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra. E' probabile che essi le faranno soltanto dopo il voto del Congresso. Secondo telegrammi da Amsterdam, una Nota ufficiosa da Vienna al «Pester Lloyd» dichiara che in caso di guerra tra la Germania e gli Stati Uniti, l'Austria rimarrà fedele alla sua alleanza e farà tutto il suo dovere a fianco della sua alleata.

Impressioni inglesi

Una distinzione

LONDRA, 4 (ritardato).

Vi è un punto del messaggio di Wilson che alla più parte dei giornali non piace, ed è la distinzione fatta da Wilson fra l'autocrazia tedesca ed il popolo germanico con le reiterate dichiarazioni di simpatia e d'amicizia per questo ultimo. In altri termini, come asserisce il Daily Telegraph, «vuol dire che l'America farà la guerra contro il Kaiser, ma conchiuderà la pace col popolo tedesco appena questo, liberatosi ed acquistata un'espressione, risolva di abbandonare gli atti disumani ed illegali praticati dal regime odierno».

Il Times teme che Wilson abbia trascurato alquante risultanze in materia e altri fogli preferirebbero che il Presidente avesse fatto zuppa e pan molle. Pure la Morning Post si conforta pensando che dopo tutto gli Alleati «non hanno nè le colonie nè il potere di distruggere o schiacciare il popolo tedesco», e il Daily Chronicle constata che in estrema analisi la politica di Wilson si approssima al principio di ricusare ogni intavolazione di pace cogli Hohenzollern, una direttiva che lo stesso giornale vien propugnando insieme col Daily Mail, e che esso vorrebbe adottata ufficialmente almeno adesso, cioè dopo la rivoluzione russa e l'intervento americano.

Dopo di che passiamo finalmente al sodo, cioè alla qualità e quantità di sussidi immediati che l'intervento americano apporterà all'azione nazionale e campale degli Alleati. Anche qui continuo a riferire giudizi e calcoli altrui. Conoscete le esatte frasi di Wilson al riguardo: «Lo stato di guerra implicherebbe una stretta collaborazione cogli altri Governi in guerra contro la Germania, fornendo loro liberamente crediti finanziari, come pure la mobilitazione di tutte le risorse materiali del paese, per fornire materiale da guerra e servire gli altri bisogni di dette nazioni nel modo più abbondante, ma più economico ed efficace possibile. Implicherebbe pure l'equipaggiamento immediato e completo della marina, specialmente con mezzi per combattere i sottomarini nemici, ed altresì l'aggiunta immediata alle forze dell'esercito di almeno 500.000 uomini, che dovrebbero essere scelti, a mio avviso, sulla base del servizio militare universale, con l'autorizzazione dell'aumento di una forza eguale, se occorresse».

Studiandole bene, vi sarete formata la vostra opinione, la quale non saprei se coincida esattamente con questa del Daily News: «Tutta la potenza degli Stati Uniti sarà ai nostri comuni servigi: le loro risorse umane ci offriranno riserve illimitate e la loro marina rafforzerà la possanza marittima dell'alleanza. Nel frattempo la loro navigazione mercantile allevierà le nostre necessità immediate e il loro genio inventivo senza rivali sarà al nostro comando insieme colle loro immense energie industriali».

Nessun accenno a spedizione di forze

Il Daily Chronicle dal canto suo nota come Wilson non suggerisca ancora una intiera e perfetta adesione alla grande alleanza, e il giornale non la prevede neppure. Qualche altro foglio rileva poi che il presidente non accenna ad alcuna spedizione di forze in Europa e il corrispondente newyorkese del Daily Mail telegrafa che per ora nessun invio di truppe è progettato. Inviar truppe subito, secondo il corrispondente, equivarrebbe a fare il giuoco della Germania, e d'altronde il naviglio è ora necessario per bisogni più urgenti che il trasporto di milizie. Se occorrerà un esercito da spedire, sarà pronto fra un anno e poco più. E che ci sia tempo lo dimostra la frase di Wilson sulla eventualità di molti altri mesi di guerra, e anche un cablogramma del Daily Express, secondo cui i funzionari governativi di Washington starebbero discutendo sulla possibilità che la guerra duri ancora tre anni, e, pur sperando altrimenti, predisporrebbero a un caso simile.

Dove una azione immediata dell'America a favore degli alleati viene in tutti prospettata è nel campo marittimo, cioè un'offensiva contro i sottomarini e una provvisione di trasporti per munizioni e vettovaglie; e, nei campi finanziario e industriale. Circa gli aiuti finanziari, il corrispondente del Daily Mail afferma che si allestirebbero per gli alleati tutti i prestiti che vogliono al solo tre e mezzo per cento; ma il redattore bancario della Morning Post dichiara esser prematuro ogni pronostico sul tanto e quanto delle eventuali agevolazioni.

L'appello a tutta la democrazia americana

Una versione più seria di quel che seguirà è trasmessa dal corrispondente washingtoniano del Times. Magnifica è secondo lui la posizione di Wilson, il cui messaggio ha fatto appello irresistibile a tutta la democrazia americana, che è pronta ad aiutare di cuore e meglio che può gli alleati. Circa la professione di amicizia pel popolo tedesco, il corrispondente la considera come uno sforzo inteso ad incoraggiare il movimento dei malcontenti che a Washington si ritiene stia prendendo piede in Germania.

Manifestazioni di attività militare segnala intanto lo stesso corrispondente, ma, per ora, si tratta di precauzioni per la difesa interna. Queste misure pel momento tengono passivi i germanofili. «Attualmente, [illegible] di sabotaggio e cose simili maggiori che naturalmente potranno emergere, specialmente riguardo al Messico, si tratta solo di qualche arresto di energumeni e tutto è tranquillo».

Circa la traduzione in atto della dichiarazione di guerra vera e propria, prospettata da Wilson, il corrispondente dice esser troppo presto discorrerne e che non bisogna aspettarsene troppo. L'appello del Presidente per i volontari darà impulso alla agitazione per l'invio forse di una spedizione, e molti gradirebbero veder partire subito un paio di Divisioni dell'esercito regolare per ragioni politiche e sentimentali; «senonchè a causa del Messico e della possibilità di altri turbamenti latino-americani, ci sono, almeno per un certo tempo, buone obbiezioni militari contro l'assottigliamento del piccolo esercito regolare. Più tardi qualcosa si potrà fare, ma per ora probabilmente Washington si contenterà di incorporare sotto la bandiera americana lo squadrone di aviatori americani volontari attualmente in Francia, aumentandone il numero».

«Quanto alla cooperazione con noi — aggiunge il corrispondente — quasi tutto resta da concertarsi. Ho ragione di credere che qualche cosa di tangibile si è fatto per la coordinazione navale e simili; ma il campo della collaborazione economica è virtualmente intatto. Neppure il problema del concentrare le risorse e neppure quello puramente americano di far tesoro della nostra esperienza per evitare gli errori e i ritardi, sono stati molto sospinti verso una soluzione. Se ad esempio qualcosa fu già concertato per uno scambio di vedute mediante Commissioni, i circoli meglio informati nulla ne sanno. Le energie precipue del Governo saranno ora concentrate in prestiti, produzione e trasporti, allo scopo di aiutare gli alleati già in campo, prima di procedere a una forza americana che non esiste ancora. Mentre non si crede che Washington sia pronta ad entrare nella nostra alleanza, il Governo ci farà ricevere tutta la assistenza che una alleanza coll'America ci fornirebbe per mare e per terra. Ciò accelererà la sconfitta degli Imperi centrali».

M. P.

Il dispaccio di Poincaré al presidente Wilson

Parigi, 5, notte.

Poincaré ha inviato a Wilson il seguente dispaccio:

«Nel momento in cui, sotto la generosa ispirazione di Vostra Eccellenza, la grande repubblica americana, fedele all'ideale e alla tradizione, si appresta a difendere colle armi la causa della giustizia e della libertà, il popolo francese esulta di emozione fraterna. Lasciatemi rinnovare, signor presidente, in questa ora grave, la solenne assicurazione dei sentimenti, di cui vi ho recentemente diretto attestato, che trovano, nelle circostanze presenti, un aumento di forza e di ardore. Sono sicuro di manifestare il pensiero della Francia intera, esprimendo a voi, alla nazione americana la gioia e la fierezza che proviamo nel sentire il cuore battere una volta ancora all'unisono col vostro. La guerra non avrebbe avuto significato completo se gli Stati Uniti non fossero stati trascinati dal nemico stesso a parteciparvi. D'ora innanzi apparisce più che mai allo spirito imparziale che l'imperialismo tedesco, che volle prepararsi e dichiarare la guerra, aveva concepito il sogno insensato di stabilire la sua egemonia sul mondo e non riuscì che a rivoltare la coscienza della umanità. Vi siete fatto dinanzi all'universo con indimenticabile linguaggio interprete eloquente del diritto oltraggiato, della civiltà minacciata. Onore a voi, signor presidente, al vostro nobile paese. Vi prego di credere alla mia amicizia. — Vostro devoto: *Raimondo Poincaré*». (Stefani).

Il Vaticano e il messaggio di Wilson

Roma, 5, notte.

(A.) — La ripercussione del messaggio del presidente Wilson è stata grandissima anche in Vaticano. L'impressione, che può desumersi attraverso il riserbo che si vuol mantenere, è di un certo turbamento, come se questo messaggio divergesse dalle vedute della Sede Apostolica, vedute concretate e concretabili in una azione pro-pace iniziata o imminente. Certo, per superiori ragioni di principio, il Vaticano deve diffidare di qualunque nuova dichiarazione di guerra e qualunque allargamento del conflitto non può essere notato che con dolore dalla Santa Sede. Ma in molti ambienti cattolici si nota che il messaggio di Wilson è così moralmente alto e i fini dell'allargamento del conflitto possono così evidentemente segnare un raccorciamento del conflitto stesso che il Vaticano potrebbe, in considerazione di ciò, diminuire la sua ostilità alla nuova dichiarazione di guerra. In ogni modo, nei circoli cattolici romani si constata che i tre elementi, i quali entravano nelle previsioni del Vaticano per una sua azione, hanno ormai subito un rovesciamento e cioè la Russia pacifista, l'America pacifista e la Spagna neutra, poichè le notizie giunte in Vaticano affermerebbero che la stessa Spagna, la quale avrebbe potuto prendere una accentuata posizione che collimasse colle vedute della Santa Sede, sarà costretta ad adattarsi agli eventi. Perciò, tutta la tela intessuta dal Vaticano si deve rifare.

I sudditi americani

potranno per ora rimanere in Germania

Parigi, 5, sera.

Un dispaccio da Berlino annuncia che la Wilhelmstrasse ha convocato i corrispondenti dei giornali degli Stati Uniti, ai quali ha espresso il suo rincrescimento per la conclusione del messaggio del Presidente Wilson, ma ha aggiunto che i cittadini degli Stati Uniti potranno rimanere in Germania senza essere molestati, finchè i tedeschi avranno lo stesso trattamento negli Stati Uniti.

Dichiarazioni di sir Page

ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

Roma, 5, notte.

Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, intervistato dal *Giornale d'Italia*, sull'intervento americano, ha dichiarato quanto segue: «Anzitutto — egli ha detto — sarà bene precisare ancora una volta un punto, che è della massima importanza per comprendere la portata ed il valore della nostra decisione, ed è questo: che l'America ha fatto tutti gli sforzi e [illegible] consentiti per ristabilire l'armonia nel mondo con mezzi pacifici e salvare l'umanità dagli ulteriori orrori della guerra. Senonchè questi nostri sforzi sono falliti, mentre la situazione è andata sempre più peggiorando fino al punto in cui l'America si è trovata di fronte all'improrogabile necessità di partecipare al conflitto mondiale per salvare dalla distruzione, non solo se stessa, ma specialmente il patrimonio delle idealità che le sono principalmente care: la democrazia, la libertà ed il diritto. Per questo io sento che il mio paese, entrando in questa guerra, non considera quest'ultima come se fosse esclusivamente europea, ma come avente carattere mondiale, nel senso che coinvolge appunto la difesa di quei principii umanitari e politici che costituiscono la nostra gloria, la nostra tradizione, il nostro più alto patrimonio morale. Una guerra, dunque, che tocca direttamente anche l'America, la quale si lancia nel conflitto mondiale senza essere animata da nessun sentimento di odio verso qualsiasi popolo, ma sopratutto senza essere guidata da nessun interesse egoistico. L'unico ideale che ci ispira è quello di rivendicare i diritti della giustizia ed è precisamente questo che ha inteso dire il presidente Wilson quando ha affermato che «noi siamo soltanto uno dei campioni del diritto delle genti».

— In quali forme, secondo lei, si concreterà la cooperazione dell'America coll'Intesa per raggiungere al più presto i comuni obbiettivi?

— Su questo punto non posso che riferirvi le parole dette dal presidente Wilson al Congresso nel solenne e supremo momento in cui, nell'esercizio delle sue alte funzioni, propose ai rappresentanti della nazione la grave decisione per la quale l'America, campione della pace del mondo, dichiarava la guerra alla Germania. Egli ha detto ben chiaro, in quell'occasione, che l'America si propone di prestare il più pratico contributo possibile alla lotta antitedesca, con consigli e con l'azione in perfetta solidarietà coi Governi in guerra contro la Germania, sia coll'estendere loro il credito finanziario del paese, sia con contributi materiali, che comprendono anche una forza armata di almeno mezzo milione di uomini.

— Quale effetto sui risultati della guerra, avrà, secondo il suo avviso, l'intervento americano?

— Grandissimo, io credo, ed a suo tempo forse decisivo, ammettendo che le forze dei belligeranti attualmente si equilibrino, il che però a me non pare, perchè ho sempre pensato che l'Intesa anche colle sue sole forze, riescirà in definitiva vittoriosa. In ogni modo il nostro intervento dovrà necessariamente rendere questo risultato più sicuro e più rapido, affrettando la fine della guerra. Ma, sopratutto, il nostro intervento avrà un altro effetto, e cioè di contribuire, quando il momento della pace sarà venuto, a porla sopra basi permanenti e sicure per molti anni, perchè mirerà specialmente all'eliminazione dei vasti armamenti cui è dovuta in grande parte la responsabilità della guerra attuale.

Il giornalista, a questo punto, domandò perchè il Presidente Wilson ha invitato il Congresso a dichiarare l'esistenza dello stato di guerra tra l'America e la Germania soltanto, ma non con l'Austria e cogli altri alleati della Germania che con essa formano un blocco unico e compatto: — Come spiega, lei, questa diversità di trattamento, tanto più che l'America ha già interrotto le relazioni diplomatiche coll'Austria solidale colla Germania nella guerra dei sottomarini?

— Se dovessi rispondere a questa domanda — replicò l'ambasciatore, — dovrei fare delle congetture mie personali e perciò preferisco tacere, almeno per ora, su tale questione. Del resto, come avrà notato, anche il Presidente Wilson non ha parlato degli alleati della Germania non essendo infatti necessario dichiarare guerra a tutti nello stesso tempo. Tuttavia è già significante il fatto che il nuovo ambasciatore austriaco a Washington non sia stato ancora ricevuto. — Mister Page concluse dicendo: — L'importante avvenimento suggellato al Campidoglio di Washington varrà a rinsaldare sempre più le cordiali relazioni tra i nostri due popoli, e tra i nostri due Governi, trasformandole in un'amicizia sempre più intima, la quale prende il suo colore ed il suo carattere anche dal fatto che entrambi i nostri paesi sono tra i campioni della libertà, perchè la libertà è la loro stessa vita, mentre essi sono fieri ed orgogliosi di trovarsi a fianco delle nazioni le cui faccie sono rivolte verso la luce del diritto, della giustizia e dell'umanità. Viva l'Italia!

Un proclama dell'Imperatore Carlo per una sollecita pace?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, mattino.

Il corrispondente dell'«Exchange Telegraph» dall'Aja riferisce che la conferenza degli Imperatori a Berlino si occupò specialmente delle questioni relative all'intervento dell'America, colla quale l'Austria avrebbe deciso di rompere le relazioni per solidarietà colla Germania. La conferenza avrebbe pure considerato le importanti comunicazioni di Czernin sulla possibilità di una sollecita pace. L'Imperatore Carlo si accingerebbe a fare a tale riguardo un proclama al mondo in nome degli Imperi centrali. La voce che le Potenze centrali si accingano a rinnovare le aperture per trattative di pace continua a ripercuotersi qui da Berlino in referti giornalistici che però si mantengono succinti. Essi riportano che gli stessi «junkers» si adatterebbero a questa nuova mossa, rinunciando alfine alle loro velleità annessionistiche. Negli ambienti londinesi si crede possibile ed imminente, benchè più o meno sincero, tale nuovo tentativo, insieme col quale si segnala un ribasso straordinario del marco.

Vari giornali della sera riportano una informazione uscita stamane, secondo cui, in seguito all'intervento americano, il Governo inglese intende di chiudere interamente il mare del Nord rendendo così totale il blocco della Germania. Un telegramma all'«Evening News» da Amsterdam riferisce che l'Olanda è piombata in acute ansietà anche pel timore di una invasione tedesca di riverbero. Qualche organo olandese si afferra però alla speranza che l'intervento americano possa promuovere una sollecita pace.

F. P.

Il Parlamento francese al nuovo alleato dell'Intesa

Parigi, 5, notte.

Al principio della seduta della Camera dei deputati il presidente Deschanel pronunzia un discorso per salutare il verdetto col quale il presidente Wilson ha accettato la guerra imposta dalla Germania. «Compiendo — prosegue Deschanel — sotto una presidenza [illegible] immortale il più grande atto dei suoi annali dopo l'abolizione della schiavitù, la gloriosa nazione, la cui storia tutta non è altro che lo sviluppo dell'idea di libertà, rimane fedele alle sue alte origini e si crea un nuovo titolo alla riconoscenza del genere umano. La repubblica francese, attraverso le rovine delle sue città e dei suoi monumenti devastati senza motivo e senza scusa da una vergognosa barbarie, invia alla sua sorella primogenita, la repubblica americana, la palma della Marna, dell'Yser, di Verdun e della Somme, alle quali si aggiungeranno presto quelle di nuove vittorie».

Il presidente del Consiglio

Il presidente del Consiglio, Ribot, ha pronunciato il discorso seguente: «Abbiamo tutti il sentimento che qualche cosa di grande, che supera le proporzioni di un avvenimento politico, si è compiuto. L'entrata in guerra, con noi e coi nostri alleati, della democrazia più pacifica del mondo è un fatto storico di una importanza senza eguale. Dopo aver fatto di tutto per affermare il suo attaccamento alla pace, la grande nazione americana dichiara solennemente che essa non può rimanere neutra in questo immenso conflitto tra il diritto e la violenza, tra la civiltà e la barbarie. Essa considera che il suo onore le impone di raccogliere la sfida lanciata a tutte le norme del diritto internazionale così laboriosamente edificato dallo sforzo comune delle nazioni civili. Essa dichiara pure che non combatterà per interessi, che non vuole nè conquiste nè compensi, che intende soltanto di aiutare la vittoria della causa, del diritto e della libertà. Quello che vi è di grandezza e di nobiltà in questa azione è ancora aumentato dalla semplicità e dalla serenità di linguaggio del capo illustre di questa grande democrazia. Se il mondo avesse potuto conservare il minimo dubbio sul senso profondo della guerra in cui siamo impegnati, il messaggio del presidente degli Stati Uniti dissiperebbe ogni oscurità. Esso dimostra a tutti che questa lotta è veramente una lotta fra lo spirito di libertà delle società moderne e lo spirito di dominazione di società ancora asservite al dispotismo militare. Ecco perchè questo messaggio avrà un'eco in tutti i cuori come un messaggio di liberazione recato al mondo. Il popolo, che nel secolo XVIII dettò la dichiarazione dei diritti sotto l'ispirazione degli scritti dei nostri filosofi, il popolo, che ha posto in prima linea fra i suoi eroi, Washington e Lincoln, il popolo, che nel secolo scorso si lanciò esso stesso per abolire la schiavitù, era ben degno di dare al mondo un tale esempio. Esso rimane così fedele alle tradizioni dei fondatori della sua indipendenza e mostra che il prodigioso slancio delle sue forze industriali e la sua potenza economica e finanziaria non hanno indebolito in esso questo bisogno di ideale senza il quale non vi è grande nazione.

«Ciò che ci commuove particolarmente è che gli Stati Uniti ci hanno conservato l'amicizia suggellata un tempo col nostro sangue. Constatiamo con gioia riconoscente che la fedeltà nelle simpatie tra i popoli è una delle virtù delicate che si possono coltivare nel seno di una democrazia. La bandiera stellata sventolerà accanto alla bandiera tricolore; le nostre mani si uniranno, i nostri cuori batteranno all'unisono. Ciò sarà, per noi, dopo tante sofferenze eroicamente sopportate, dopo tante e tante rovine, un rinnovarsi dei sentimenti che ci animarono e ci sostennero durante questa lunga prova. L'aiuto poderoso e decisivo che ci recano gli Stati Uniti non sarà soltanto un aiuto materiale; sarà sopratutto un aiuto morale ed un vero conforto. Vedendo risvegliarsi dovunque nel mondo la coscienza dei popoli ed elevarsi un'immensa protesta contro le atrocità, di cui siamo vittime, sentiamo più vivamente che noi combattiamo non soltanto per noi stessi e per i nostri alleati, ma per qualche cosa di immortale e che lavoriamo a fondare un ordine nuovo. Così i nostri sacrifici non saranno vani; così il sangue generoso dei figli di Francia sarà reso fecondo di idee, di giustizia e di libertà, fondamento della necessaria concordia tra le nazioni. A nome del paese intero e del Governo della repubblica francese, io invio al Governo ed al popolo degli Stati Uniti, con l'espressione della nostra riconoscenza, i nostri voti più ardenti».

Nella seduta del Senato il presidente Dubost dice: «Lo stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania è dichiarato. Così il delitto iniziale della Germania svolge, una dopo l'altra, tutte le sue fatalità. Esso ha scatenato la più grande insurrezione di popoli liberi che sia mai stata veduta finora contro l'ultima tirannia del militarismo prussiano; esso associa successivamente questi popoli in una magnifica solidarietà democratica. Onore ai nuovi soldati della libertà, che conoscendo tutta la spaventosa potenza della Germania per il male, l'affrontano risolutamente! Onore al nuovo giudice, che prenderà posto domani nell'alta Corte di giustizia dell'umanità e che pronunzierà, con noi, la pena collettiva ed individuale che meritano la coalizione germanica, i suoi capi ed i suoi complici». (Stefani).

Ostaggi liberati dal Governo provvisorio russo

Pietrogrado, 5.

Il Governo provvisorio ha ordinato che siano rimessi in libertà cinquecento ostaggi, sudditi di paesi nemici, catturati nei territori nemici durante le diverse offensive delle truppe russe, ritenendo ingiusto l'imprigionamento di persone, la cui sola colpa è la fedeltà al proprio paese.

Il Governo ha inviato un caloroso appello, firmato da tutti i ministri, agli operai delle officine metallurgiche del sud della Russia, invitandoli a riprendere il lavoro alle antiche condizioni e dicendo che l'esercito per vincere ha un grande bisogno di materiale. Nell'appello si dice: «Non dimenticate che il nemico aumenta senza tregua la sua provvista di munizioni ed aiutate i vostri fratelli nelle trincee a respingere l'avversario ed a consolidare la libertà della Russia».

L'Unione dei soldati repubblicani approvò un ordine del giorno a favore della continuazione della guerra intensa fino alla conclusione da parte della Russia, di comune accordo cogli alleati, di una pace durevole che assicuri gli interessi della Repubblica democratica russa ed i diritti di tutti i popoli di seguire le proprie aspirazioni nazionali. L'Unione appoggierà il Governo provvisorio nell'attuazione del suo programma politico e lotterà contro tutti i tentativi per ostacolare la sua opera organizzatrice.

[illegible]

Sui campi di battaglia

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 5.

Nella giornata di ieri azioni prevalentemente di artiglieria, più intense in vari tratti della fronte Tridentina. Sulla fronte Giulia felice attività delle nostre pattuglie che, passato il Frigido a sud di Raccogliano, ricondussero 8 prigionieri.

Ieri sera velivoli nemici gettarono bombe sulla zona costiera tra Grado e Monfalcone causando danni materiali ad alcune abitazioni civili. Ad immediata rappresaglia nostri idrovolanti bombardarono il campo d'aviazione nemico in Prosecco ed i fabbricati del Lloyd Austriaco presso Trieste.

CADORNA.

Sul fronte russo-romeno

Violenti combattimenti sullo Stochod

Pietrogrado, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, dopo un intenso bombardamento delle nostre posizioni a sud di Illux, i tedeschi attaccarono ed occuparono le trincee di un nostro posto di compagnia nella zona a sud della ferrovia di Ponierier, ma con un contrattacco furono sloggiati e ricacciati. Nella notte sul 3 il nemico bombardò fortemente con fuoco di artiglieria e di lanciamine le nostre trincee nella regione del villaggio di Novosiolka, a sud di Krevo. All'alba una colonna d'assalto nemica, forte di circa una compagnia, penetrò nelle trincee di prima linea presso il villaggio di Novosiolka ma ne fu sloggiata e ricacciata da un contrattacco dei nostri esploratori. Il 3 corrente, alle 4 del mattino, il nemico aprì un forte fuoco di artiglieria contro la nostra piazza d'armi sulla riva sinistra del fiume Stochod, nella regione della ferrovia Tcherpiatche-Gelenine nonchè sui passi del fiume. Il fuoco venne in parte operato con proiettili a composizione chimica. Al tempo stesso il nemico lanciò dal settore Gelesino-Bornovo fino a 13 nubi di gas asfissianti. I tedeschi, protetti dal fuoco dell'artiglieria, presero l'offensiva sul fronte Tobaly-Gelenine e fecero ripiegare le nostre truppe. Un distaccamento nemico fece una incursione fino ai passi dello Stochod, nella regione a nord-est di Gelenine, ponendo i nostri elementi del fianco sinistro che difendevano la piazza d'armi in una difficile posizione. Data questa situazione le nostre truppe, premute dal nemico, furono ricondotte sulla riva destra dello Stochod. Parecchi nostri elementi subirono grandi perdite. La nostra artiglieria bombardò efficacemente un treno nemico che passava presso il villaggio di Svidniki sulla ferrovia Kowel-Rowno. I nostri attaccarono il nemico che si era fortificato su posizioni nella regione a nord-ovest ad ovest di Bafalieff, tagliarono i reticolati di filo di ferro ed occuparono una linea di trincee passando gli austriaci che le occupavano alla baionetta. Sul resto del fronte reciproche azioni di esploratori e ricognizioni di aeroplani.

Sul fronte romeno alcuni distaccamenti nemici di ricognizione tentarono per tre volte di avvicinarsi alle trincee romene nella regione a sud-est di Monastirka e di Kachinoul, ma ogni volta furono ricacciati dal fuoco della fucileria e dell'artiglieria. Nella regione di Toutcha, in Dobrugia, i bulgari tentarono di passare, sopra imbarcazioni, le bocche di San Giorgio, sul Danubio, ma furono ricacciati dal nostro fuoco. Sul rimanente del fronte fuoco reciproco.

Sul fronte del Caucaso nostri elementi continuano l'inseguimento dei turchi in direzione di Hanykin.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere affondarono nella parte occidentale del Mar Nero due golette turche cariche di cereale.

Si ha da Berlino, 4, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale: Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera, tra il Niemen e il Pripet, viva attività dell'artiglieria nei vari settori sul medio Stochod. La testa di ponte di Toboly, che i russi tenevano sulla riva occidentale, fu presa dalle nostre truppe. Dalle due parti della strada di Zlozow-Tarnopol il duello di artiglieria prese a momenti maggiore intensità.

Sul fronte dell'arciduca Giuseppe e verso il gruppo dell'esercito di Mackensen la situazione è immutata.

Sul fronte macedone

Lotta di artiglieria e di aeroplani

Parigi, 5.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 3, dice: Fuoco di fucileria e di artiglieria nella regione a nord di Monastir fra i laghi. Il nemico lanciò dagli aeroplani numerose bombe sull'ospedale di Vertekop. I velivoli britannici bombardarono con successo gli hangars di Hudovo causando esplosioni ed incendi.

(Stefani).

Sul fronte franco-inglese

Vigorosi contrattacchi nemici respinti nella zona di S. Quintino

Londra, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Durante la notte i tedeschi tentarono con un vigoroso contrattacco di riprendere i sei cannoni da noi presi il 2 corrente ad ovest di Saint Quentin. Dopo un combattimento a corpo a corpo il tentativo è completamente fallito e noi abbiamo trasportato i sei cannoni. Nel pomeriggio abbiamo attaccato ed abbiamo preso il villaggio di Metz-en-Couture, a nord-ovest di Epehy ed abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. La lotta continua ad est del villaggio ed in vicinanza del bosco di Avricourt. Stamane a nord-est di Neuville Saint Waast abbiamo eseguito un fortunato colpo di mano contro le trincee tedesche. Ieri l'attività aerea è stata considerevole; vi sono stati numerosi combattimenti aerei: abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco; cinque nostri aeroplani mancano. Nella giornata del 2 corrente, nei fatti d'arme a sud-est di Arras, abbiamo preso in totale 270 prigionieri, fra cui 8 ufficiali, 17 mitragliatrici e 4 mortai da trincea.

Nel settore di Reims

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dalla Somme all'Oise il nemico non ha tentato alcuna reazione sul nuovo fronte da noi conquistato ieri. Durante la notte nostre ricognizioni si sono spinte a nord di Gauchy ed a nord di Moy fino alle linee nemiche, che hanno trovate fortemente occupate. Cannoneggiamento intermittente ad est e ad ovest della Somme. Ieri alla fine della giornata i tiri delle nostre artiglierie hanno arrestato di netto un attacco tedesco che si preparava a sboccare sul fronte Laffaux-Margival. La lotta di artiglieria continua in questo settore. A nord-ovest di Reims i tedeschi hanno attaccato senza successo le nostre linee fra Sapignicul e la fattoria di Godat. Alcuni reparti nemici, che avevano preso piede in un nostro elemento avanzato, sono stati subito respinti da un nostro contrattacco. In Alsazia abbiamo preso sotto il nostro fuoco e disperso un gruppo nemico nella regione dell'Armentswiller. Ovunque altrove notte calma.

Malgrado l'uragano fitto di neve, la battaglia davanti a Saint Quentin è continuata con pieno successo su tutto il fronte. I progressi sono stati particolarmente importanti al centro ed all'ala destra dove il nemico è stato respinto dalla linea Grugies-Urvillers-May fortemente organizzata. Ovunque la resistenza del nemico è stata infranta dalla nostra fanteria infaticabile e dall'appoggio delle artiglierie. In alcuni punti l'abbandono delle posizioni fu seguito da un panico fra i tedeschi, specialmente verso la quota 117 di Urvillers-May. I francesi sono dinanzi all'ultima posizione che copre Saint Quentin e la occupazione di Urvillers è considerata un fatto grave per le posizioni circostanti e specialmente per Saint Quentin. Eventualmente la città sarà trovata saccheggiata. L'abbandono di Saint Quentin determinerà probabilmente un sensibile ripiegamento dei tedeschi in direzione di Bohain-Guise. Le perdite del nemico sono enormi. In due giorni, i francesi, conquistando il terreno a palmo a palmo con furiosi corpo a corpo, guadagnarono tre chilometri di profondità. L'entusiasmo delle nostre truppe nell'avvenire si afferma sempre più. I francesi hanno continuato ad avanzare a nord-est di Soissons.

Il comunicato delle 23, giunto l'altra notte a tarda ora e pubblicato soltanto in una seconda edizione di ieri mattina, diceva:

Durante la giornata, malgrado violenti raffiche di neve ed il terreno bagnato, le nostre truppe hanno continuato a ricacciare il nemico sull'insieme del fronte dalla Somme all'Oise. Esse l'hanno respinto dalla posizione dominante importantissima, comprendente i villaggi di Bruges, Urvillers e Moy, che sono stati conquistati brillantemente dalle nostre truppe. A nord della fattoria di La Folie i tedeschi, sopraffatti da un attacco irresistibile dei nostri soldati, hanno lasciato precipitosamente tre linee di trincee precedute da reticolati di filo di ferro, abbandonando feriti ed importante materiale. Tre mortai da 150 e parecchi «camions» da squadriglie sono caduti in nostro possesso. A sud dell'Ailette, nessun mutamento nella situazione. La lotta di artiglieria è stata violenta nella regione Marcival-Loppaux. In Woevre i nostri pezzi a lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco distaccamenti nemici segnalati nella stazione di Vigneulles. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Nei Vosgi un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Il gen. Foch messo "hors cadres,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto col quale il generale Foch, capo del gruppo degli eserciti francesi del Nord, viene messo in posizione «hors cadres» (espressione tecnicamente intraducibile). Il generale Foch resta in attività ed a disposizione del ministro della Guerra, ma non ha comando. Il generale Lyautey, ex-ministro della Guerra, ripiglia al Marocco le funzioni di governatore che aveva prima di accettare il portafoglio. Il generale Gouraud, che gli era succeduto laggiù, tornerà in Francia ad assumere un nuovo importante comando.

D. R.

La Stefani comunica da Parigi:

Il generale di brigata, Marchand, è stato promosso generale di Divisione nei quadri degli ufficiali della riserva delle truppe coloniali, con queste motivazioni: «Ufficiale generale, vero trascinatore di uomini, comandò brillantemente una Divisione per due anni, sempre primo dinanzi al pericolo. Fu ferito per tre volte ed in una di esse gravissimamente al principio della campagna».

Le facili leggende su Falkenhayn secondo un critico francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Vari giornali riproducono, riassumendola, la relazione del Comando Supremo italiano sulle operazioni di guerra dal dicembre 1916 al marzo di quest'anno. Il generale Verraux mette in rapporto il documento colle voci che tornano a segnalare la presenza di Falkenhayn al nostro fronte. «Basta, scrive il Verraux, che l'ombra di questo generale sia scorta in qualche parte perchè se ne deduca immediatamente la probabilità di una offensiva tedesca da quel lato. Così avvenne quando si credette vederlo un giorno ad Atene, l'altro giorno nel Belgio. La grande offensiva austro-tedesca torna così all'ordine del giorno per i nostri incorreggibili «bourreurs de crâne», o in altre parole, mistificatori».

D. R.

Il Governo russo ha abolito le antiche bandiere

Roma, 5, mattino.

Il Governo provvisorio russo ha deciso che siano abolite tutte le bandiere esistenti nell'ex-Impero. Saranno soppresse pertanto sia quella gialla portante nel centro lo stemma dei Romanoff e quella bianca con la croce greca di colore celeste di Sant'Andrea. La bandiera ufficiale russa d'ora in poi sarà di tre colori: celeste, bianco e rosso, paralleli all'asta della bandiera. Nel centro avrà come stemma di Stato la sigla R. R., contornata da rami di alloro e da rami di quercia. La nuova bandiera sventolerà per la prima volta, a Roma, dal balcone dell'Ambasciata e negli stabilimenti russi nel giorno della Pasqua ortodossa, che ricorre domenica 15 corrente.

L'*Agenzia Politica* pubblica: Negli ambienti vaticani si seguono con vivo interesse gli avvenimenti russi e la trasformazione degli ordinamenti politici dei quali trapelano già i primi sintomi di libertà religiosa che si va concedendo al popolo. Nessun passo ufficiale però è stato fatto ancora dalla Santa Sede che per il momento si mantiene in una benevola aspettativa. La Russia ha presso il Vaticano un inviato straordinario, il ministro plenipotenziario, che attualmente è il signor A. Bronevski, il quale successe al signor Nelidoff fin dalla metà dell'anno scorso, non ha ancora presentato le sue lettere credenziali. Si ignora se il nuovo governo lo confermerà nel suo ufficio o lo sostituirà. Tuttavia, non sarebbe improbabile qualora i rapporti tra la Santa Sede e il nuovo governo migliorassero, che il Vaticano invii un suo rappresentante in Russia ciò che dal passato regime fu sempre rifiutato.

La Missione italiana visita le caserme di Pietrogrado

Pietrogrado, 5, sera.

La Missione militare italiana visitò le caserme dei reggimenti della guardia di Semenovski ed Ismailovski e fu calorosamente acclamata dagli ufficiali e soldati che pregarono la Missione di trasmettere il loro fraterno saluto al valoroso e fedele esercito italiano. La Missione lasciò le caserme tra le grida di Viva l'Italia!

La revisione dei riformati approvata in Inghilterra

Londra, 4, notte.

Lord Derby, continuando alla Camera dei Lordi il suo discorso sulla revisione dei riformati, disse: «Mancano al nostro esercito centomila uomini e, a meno che non si trovi un rimedio qualsiasi, sarà sempre più difficile mantenere al completo i nostri effettivi sui diversi teatri di guerra. Speriamo di non essere costretti a prendere questi uomini nell'agricoltura o dai cantieri di costruzioni marittime. Dovremo ricorrere ad altre fonti e se non facessimo sentire al paese l'assoluta necessità di questa misura, saremmo traditori poi stessi verso i nostri alleati ed i posteri. Ora noi non siamo mai stati traditori e io sono sicuro che il paese consentirà tutti i sacrifici che noi richiederemo se gli parleremo con franchezza. Nessuno dubita che la guerra non debba terminare colla vittoria degli Alleati, ma affinchè questa vittoria sia completa occorre che noi rafforziamo continuamente il nostro esercito». Il progetto fu definitivamente approvato dopo breve discussione.

Alla Camera dei Comuni il controllore dei viveri ha annunziato che nuove restrizioni sul consumo del pane e delle farine saranno prossimamente applicate agli alberghi, ai clubs ed alle trattorie.

(Stefani).

Un dragamine britannico affondato

Londra, 5 (ufficiale).

Un dragamine britannico vecchio modello, avendo urtato il 3 aprile in una mina, affondò. Ventiquattro marinai mancano.

I negozianti di generi alimentari a colloquio col Commissario generale dei consumi

Roma, 5 mattino.

Il commissario generale ai consumi onorevole Canepa ha ricevuto i componenti la presidenza della Federazione dei negozianti di generi alimentari. L'avv. Mariani espose le ragioni per cui sarebbe stato opportuno che il Governo volesse accettare qualche rappresentanza diretta dell'organizzazione allorchè si tratta di applicare provvedimenti restrittivi e ciò non per ostacolare quanto si predispone utile a vantaggio del pubblico, ma semplicemente per cercare di fare il minor danno possibile alle classi colpite. Sollevò anche la grave questione della concorrenza dell'Ente dei consumi e dell'Annona, concludendo che piuttosto di impiantare continuamente nuovi magazzini e spacci i quali gravano il bilancio di aspetti ed inutili spese, meglio sarebbe stato tenere una possibile intesa col negozianti i quali sotto il controllo diretto delle autorità ed al prezzo da esse stabilito, avrebbero potuto rivendere ogni e qualsiasi merce al pubblico. Uno dei negozianti fece presente che i proprietari di forni, pur non rifiutandosi a nessuna responsabilità circa quanto poteva riguardare la cottura e la confezione del pane, non ritenevano giusto essere i soli colpiti, mentre gli operai che sono gli effettivi responsabili rimangono esenti da pene nelle eventuali contravvenzioni. Infine vennero fatte alcune osservazioni sulla concessione delle frittaglie alle trattorie nei giorni di giovedì e di venerdì, e sulla possibilità di prolungare fino alle ore 11 del mattino la presentazione della lista delle vivande e sopratutto sulla strana interpretazione del decreto sul consumo della carne per cui spesso vengono elevate contravvenzioni agli osti i quali inseriscano il giovedì ed il venerdì qualche po' di carne rimasta dai giorni precedenti.

Giornali e Riviste

L'inverno che già dovrebbe essere finito — teoricamente giacchè il freddo continua — non ci lascierà sicuro dei buoni ricordi. Ma ce ne sono stati pure altri che furono anche più maniti. L'*Eclair* ricorda quello del 1709. Gli scrittori dell'epoca e le memorie ne hanno lasciato i più terribili quadri. Fu infatti un inverno lungo e crudele; il freddo ebbe rigori atroci. Già il clima si era fatto spietato fin dall'ottobre dell'anno precedente, 1708. Nella notte dell'Epifania dal 5 al 6 gennaio 1709 un gelo intenso si fece sentire subitamente in tutta l'Europa. La sua violenza fu tale che le acque di toeletta della Regina d'Ungheria, i più forti elixir, i liquori più spiritosi ruppero le bottiglie negli armadi dov'erano rinchiusi, e persino in camera dove era stato acceso il fuoco. Il padre Vaniere riporta che i preti non potevano celebrare la Messa. Le acque ed il vino gelavano nelle anfore e nei calici. Alla tavola del re, a Versailles, Madame de Montespan soffriva un freddo atroce, e sì che si trovava seduta proprio di faccia ad un grande camino acceso «il cui fuoco terribile le dava, per altro verso, il mal di capo, senza giovare per nulla alla sua tosse». Luigi XIV invece non pareva soffrirne. Anzi sembrava, nei primi giorni, che la sua ferrea salute ne avvantaggiasse. Voleva continuare le sue passeggiate a piedi, ma per compassione verso i suoi cortigiani, ufficiali e gente di servizio costretti di seguirlo a piedi, vi rinunciò fino al 17 gennaio. Non dimentichiamo che Luigi XIV aveva allora 71 anni. Impaziente di uscire, profittò di una giornata meno cattiva, il 28, per recarsi fino a Marly, ma il freddo lo costrinse a rientrare. A Parigi le sofferenze furono spaventose. La vita esterna era completamente sospesa. Non si davano più spettacoli. Non si facevano più processi. L'inchiostro gelava nei calamai degli avvocati. Collegi e laboratori chiusero le loro porte. La Senna è rimasta gelata fino al 31 gennaio. Menin, magistrato parigino, scriveva nelle sue memorie: «Il pane gelava sulla tavola a misura che lo si spezzava. Ho visto dei poveri piccoli savoiardi trovati morti di freddo all'angolo di una porta dove si erano rifugiati abbracciandosi l'un l'altro per patir meno del gelo. Tutte le ricchezze della Francia in alberi fruttiferi fu distrutta o danneggiata per anni. E l'Europa intera sofferse quanto la Francia. Anche alla Corte, come per la città, ci furono morti in gran numero. Tra il 5 gennaio ed il 2 febbraio si assicura che le vittime a Parigi furono 24.000. La situazione di Lilla, allora occupata dagli inglesi, era insopportabile. La carestia e l'epidemia vi infierivano. Aggiungete a tutto il flagello degli accaparratori. Si vide sorgere una professione nuova: quella degli «usurai del grano». Assistenza pubblica, istituzioni benefiche, ospedali, erano ancora allo stato rudimentale e scarso il soccorso che potevano dare. Altri terribili inverni, e quasi ancora in memoria di moltissimi, furono quelli del 1870 e del 1879. In Francia si ebbero, in quei due anni, fino a 28 e 30 gradi sotto zero in ben quaranta dipartimenti.

***

Il problema dell'alimentazione si presenta ogni giorno più arduo; ed i rifornimenti, facendosi vieppiù difficili, vengono ridotti in modo da costringere le nostre massaie a cercare la soluzione del problema alimentario — problema disgraziatamente quotidiano e impellente — con l'esclusione quasi assoluta della carne. Fin dallo scorso anno il Gruppo Milanese di propaganda medico-eugenica nella guerra si era prefisso tra l'altro di promuovere in Italia una sensibile riduzione personale nell'uso delle carni, dei grassi e degli zuccheri, sostanze di cui era facilmente prevedibile la scarsa disponibilità. Fu compresa — scrive il prof. L. Devoto nella prefazione ad una originale pubblicazione di propaganda per la vita sobria ed economica, «Cucina di Guerra», di Giulia Peyretti — e qua e là considerata la proposta relativa ai grassi ed agli zuccheri; ha trovato invece salda accoglienza la limitazione delle carni. Il prof. Devoto ritiene che l'anti-vegetarianismo della donna dipenda in Italia da questo fatto, perchè poco o punto s'intende di cucina. E la cucina a base di verdura non è alla portata di tutti. E lamenta la mancanza di istruzioni nelle nostre scuole, cosicchè le donne, la casa, la famiglia non sono nutrite, rifocillate di quel corredo durevole di nozioni pratiche che rendono più sana, più lieta, più economica la vita. Ma ammessa l'utilità, la bontà del vegetarianismo, questo è possibile dal lato pratico, cioè culinario? Pare di sì. Sembra che con un trattamento razionale della verdura si possa realizzare una grande forza nutritiva e nel tempo stesso soddisfare alle necessità del buon gustaio. Nel citato volumetto della Peyretti troviamo infatti nientemeno che cento pietanze di magro, igieniche senza carne! In sostanza si tratta di usare bene questa verdura, che fino a ieri non fu che un sussidiario della carne ed oggi diviene invece un elemento essenziale della nutrizione. La verdura in Italia, specialmente in Piemonte, in Liguria, nell'Emilia, abbonda e quindi è logico trarre da essa quella forza nutritiva che fa bene alla salute senza disturbo eccessivo del portafogli.

***

Il 17 aprile 1864 il russo Alessandro Herzen riuniva nella sua modesta abitazione a Eddington, piccola borgata in riva al Tamigi, a fraterna mensa fra una scelta d'amici, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini. Sedevano con loro, oltre all'Herzen, il russo Ogareff, gli inglesi Ashurt e Taylor, gli italiani Aurelio Saffi, Antonio Mordini, Giuseppe Guerzoni, Maurizio Quadrio ed altri esuli di diverse nazioni. Narra lo stesso Herzen che Mazzini, a tavola, si alzò e disse in mezzo al più profondo silenzio: «Il mio brindisi comprenderà tutto quello che amiamo e tutto quello per cui combattiamo: — Alla libertà dei popoli! — All'associazione dei popoli! — All'uomo che è per le sue azioni l'incarnazione vivente di queste grandi idee! — A Giuseppe Garibaldi! — Alla povera, santa, eroica Polonia, che da più di un anno combatte in silenzio e muore per la libertà! — Alla nuova Russia che, sotto la divisa «Terra e Libertà», stenderà in un giorno vicino la mano di sorella alla Polonia per la difesa della libertà e dell'indipendenza e cancellerà il ricordo della Russia dello czar! — Ai Russi, che sono la condotta dell'amico Herzen hanno lavorato per la formazione della nuova Russia! — Alla religione del dovere che ci farà lottare sino alla morte pel compimento di tutte queste cose». E Garibaldi rispose: «Beviamo alla giovane Russia, che soffre e lotta come noi, al nuovo popolo che, una volta libero e padrone della Russia dello czar, è chiamato ad avere un gran posto ed una grande influenza sui destini di Europa!». Al toccare dei bicchieri, narra il Guerzoni, una lacrima brillava nell'occhio di tutti i commensali; ed Herzen, strozzato dall'emozione, non potè pronunciare che poche e rotte parole. Stringendo la mano a Mazzini, gli disse che il suo brindisi sarebbe giunto sino alle miniere della Siberia e alle casematte dove erano rinserrati gli amici della libertà!... Ed ora i fatti si compiono, ma a 53 anni di distanza. La libertà è tarda.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* (6

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

— Fortunatamente — soggiunse — c'è l'antidoto ed io stesso ho avuto occasione di farlo esperimentare nella clinica del prof. Haynes.

Così dicendo, Clarel trasse una fialetta minuscola che aveva ricevuto di ritorno dal primo assistente del prof. Haynes, il dottor Thompson.

— Siete sicuro — domandò Elena — che codesto farmaco mi libererà dall'incubo che pesa su me?

— Sicurissimo, miss.

Elena fissò il grande poliziotto. Nel suo sguardo non c'era soltanto ammirazione, ma un altro sentimento ben più dolce, ancora non confessato.

— Elena — disse dopo un istante la bella di Taylor Dodge — desidero che l'esperimento sia fatto subito.

Gli astanti erano vivamente commossi ed anche un po' turbati.

— E' una cosa di pochi secondi! — mormorò Clarel.

E con la meticolosa cura di un chirurgo che si accinge ad un'operazione importante, Giustino Clarel preparò una minuscola siringa per iniezioni, che aveva levata da una scatoletta. La riempì del portentoso farmaco e con un'abilità sorprendente fece l'iniezione sul braccio della fanciulla.

Un silenzio profondo regnava nella stanza. Elena Dodge, seduta nella sua poltrona a sdraio, non batte ciglio: il suo volto in pochi istanti divenne tale come quello d'una creatura piombata nel sonno magnetico.

— Miss — disse allora con voce grave Clarel — io narrerò la scena che è avvenuta stanotte; se m'inganno correggetemi.

La fanciulla fece un segno di assentimento.

— Eravate a letto — continuò il grande poliziotto-scienziato — quando un uomo furtivamente, senza far rumore è penetrato nella vostra camera. Dopo avervi anestetizzata col cloruro d'etile, l'uomo vi ha fatta una iniezione di «scopolamina»; quindi ha atteso il vostro risveglio. Com'era quell'uomo?

— Aveva una maschera sul volto — rispose miss Dodge senza muoversi in questa specie di sonno magnetico — e non l'ho visto. Egli, tenendomi sotto la minaccia di una rivoltella, mi obbligò a seguirlo nel gabinetto di lavoro di mio padre, obbligandomi ad aprire la cassaforte. L'uomo vi frugò dentro tra le carte, ma non avendo trovato quanto voleva divenne furibondo. Ebbi paura che mi uccidesse...

— E poi? — interrogò calmo Giustino Clarel.

— Mi ordinò di sedere allo scrittoio e mi dettò una lettera...

— Questa? — domandò il poliziotto, mettendo davanti al volto di Elena la lettera che aveva ricevuto.

— Sì, è quella. Egli la prese e mi obbligò quindi a ritornare nella mia camera, ridendo del mio terrore. Quando mi vide a letto si guardò attorno, si rimise la rivoltella in tasca e scomparve...

— E' finito! — mormorò Clarel, vedendo che lo sforzo aveva spossata la fanciulla.

— Dei tali presto! — esclamò Perry Bennett, in preda all'angoscia.

La zia Betty s'affrettò a portare un flacone di sali, che Clarel fece aspirare ad Elena. La fanciulla parve rianimarsi, batte le palpebre e vedendosi accanto il famoso poliziotto gli stese la mano, che Clarel strinse con una effusione troppo marcata per una semplice espressione di rispetto.

— Come vi sentite? — domandò.

Elena era ritornata quella di prima: un rosso incarnato era apparso sulle sue gote.

— Non provo alcun malessere — rispose.

— E ricordate?

— Sì: mi ricordo di tutto adesso.

Il giovane avvocato Bennett si rivolse a Clarel e gli disse:

— Non avremo mai abbastanza gratitudine per quanto avete fatto...

— Serbatene un po' per l'avvenire! — esclamò galamente Clarel — il mio compito è appena cominciato...

Un grido di Elena gli fece bruscamente alzare il capo.

— Che c'è? — domandò con inquietudine, mentre Bennett e Forster — che fino allora era rimasto silenzioso, meravigliato della sagacia del maestro, accorrevano presso Elena.

— Là! Guardate! — mormorò la fanciulla con voce soffocata indicando la porta.

Tutti diressero gli sguardi verso l'ingresso e videro fra i battenti comparire un foglietto piegato in due.

— L'uomo è dunque ancora qui! — gridò Forster, facendo atto di slanciarsi.

Clarel lo trattenne ed estrasse la rivoltella, ma già Perry Bennett era a una volta corso alla porta, uscendo nella stanza attigua e di qui nel corridoio.

Egli fece in tempo a scorgere un'ombra svoltare in fondo.

— E' lui! Inseguiamolo!

Forster in due salti fu nel corridoio e mentre Bennett volgeva a destra, egli correva a sinistra. I due uomini percorsero successivamente tutte le stanze e si ritrovarono nel salone. Si separarono ancora e continuarono l'inseguimento frugando ogni angolo. D'un tratto la portiera di velluto che mascherava l'ingresso della stanza attigua al salone s'agitò.

— E' qui! — gridò Perry, scorgendo dietro il panneggiamento una forma umana che si muoveva.

Clarel accorse. I due uomini s'avventarono e l'uomo che agitava la portiera di velluto fu stretto nel panneggiamento che gli impedì di divincolarsi e di gridare.

Fu una lotta breve e forsennata. Il drappo di velluto cedette e cadde, avvolgendo l'uomo che si difendeva accanitamente.

— Ah! finalmente l'abbiamo in nostro potere! — gridò Bennett. — Presto, signor Clarel, toglietegli la tenda, mentre io gl'impedisco di muoversi.

Giustino Clarel afferrò un lembo della portiera di velluto e tirò violentemente. Ma scoppiò in una risata.

— Che fate! — esclamò. — E' Forster!

Il poliziotto della Compagnia di Assicurazioni si rialzò a stento, spossato per l'assalto sostenuto.

— Ma che diavolo è accaduto? — domandò Bennett.

— Non lo so!... — rispose Forster — stavo per rientrare nel salone e tentare di alzare la portiera di velluto, quando voi mi siete precipitato addosso, soffocandomi quasi!

— Bisognava gridare!

— E come facevo?

— Ma l'altro? Il bandito?

— Non ne so nulla; probabilmente è uscito dall'altra porta.

— O dalla cucina.

S'ingannavano tutti. Il foglietto era stato introdotto tra i battenti della porta dal signor maestro di casa, Michele, che con un'agilità da gatto era andato a rifugiarsi dapprima nella biblioteca, uscendo poi al momento opportuno.

Calmato il trambusto tutti si riunirono nella stanza di Elena, per prendere visione del famoso biglietto che nessuno s'era curato di guardare. Fu Clarel che lo lesse, scrollando il capo con un sorriso sardonico. Sotto il nome del poliziotto c'era la solita firma: «La mano che stringe».

— Non volete mostrarmi quel foglio? — domandò la voce dolce di Elena. La fanciulla s'avanzò verso Clarel, con la mano tesa.

— Sì! Poichè lo desiderate... — mormorò Clarel.

Ella lesse ed esclamò, angosciata:

— Oh! mio Dio!

Il biglietto diceva: «*Questo è il nostro ultimo avvertimento*».

(Continua).

Cronaca Cittadina

Per l'assistenza alla Famiglia del Soldato

Le frazioni monetarie raccolte nelle cassette

Il Municipio comunica: Colla coadiuvazione di gentile persona che si è dedicata a questo utile ma paziente lavoro, si è proceduto in questi giorni all'apertura delle numerose cassette affidate alle casse delle varie Amministrazioni pubbliche e private.

Il risultato è stato oltremodo confortante. A tutt'oggi l'incasso ammonta a L. 5198,33, cifra veramente apprezzabile se si riflette che si chiede al pubblico il rilascio delle semplici frazioni di soldo a beneficio delle famiglie dei soldati che sopportano tanti sacrifici.

La Commissione intensificherà ancora la distribuzione delle cassette, che furono accolte da importanti stabilimenti industriali, nella speranza che anche gli operai cedano le frazioni di soldo a beneficio dei soldati che sopportano tanti sacrifici.

Il generale consenso ottenuto dà a sperare che la nuova raccolta sarà molto proficua. La Commissione municipale pubblicando i risultati ottenuti ringrazia vivamente le amministrazioni ed i benemeriti cassieri che accolsero il patriottico appello.

Le somme raccolte a tutto il 31 marzo sono le seguenti:

Importo della precedente: L. 1165,50 — *Banche e Banchieri*: Banca d'Italia, 2 versam., L. 637,40; Credito Italiano, id. 480,40; Istituto Op. P. San Paolo 77,80; Cassa di Risparmio 56; Banca Ital. di Sconto 54,41; id. id. servizio cambio 21,72; Banca Comm. Italiana 14,04; Banca De Fernex e C. 41,30; Banca Pellegrini e Morte 35,55; Banca Grasso e Figlio 20,67; Banca Fratelli Ceriana 26; Banca Coop. di Credito 23,60; Banca A. Cravario 16,65; Banca G. Fubini fu J. 15,70; Banco di Napoli 15; Banca Coop. di Piccolo Credito 16; Banca D. Levi 14; Banca Marzucchelli 13,80; Banca Barbaroux 13,25; Banca Kuster 0,90; Banca Credit. Coop. Piemont. 6,70; Banca Ascoli, Amau e C. 6,14; Banca Fratelli Regis 5,87; Banca Rossetto Paolo e Fr. 5; Banco di Roma 4,30; Banca Coop. Esercenti 4,00; Banca Torinese 4; Banca Kuster - Docks P. N. 3,70; Banca Popolare di Novara 3,41; Tachis Levi e F. 3,20; Ovazza cav. Ercole 3,15; Biano e C. 1,15. Totale L. 1068,85.

Tesoreria Municipale L. 189,58 — *Direzione R. Poste e Telegrafi* L. 139,20.

Comp. d'Assicurazioni: Assic. Gen. Venezia e Anon. Ital. Infort. L. 308,65; Comp. Anon. di Torino 13,40; Riun. Adriatica di Sicurtà 31,50; Istituto Naz. di Assicuraz. 11; L'Union 8; La Fondiaria 7,35; Cassa Mutua Pensioni 3,05; La Metropole 2,85; Savoia 2,10. Totale L. 167,20.

Militari e Amministr. Militari: Direzione Genio militare L. 214,70; Direzione Terr. d'aviazione 185,85; Offic. Milit. arredi ed equipaggi 167,50; 3.o Regg. Alpini 115; 5.o Regg. Genio 113,50; Arsenale Borgo Dora 90,15; 6.o Regg. Artiglieria Fortezza 80; Offic. Costruzioni Artiglieria 46,75; Direz. d'Artiglieria 37,80; Commissariato Militare 35; Farmacia Centrale Militare 32,90; 4.o Regg. Bersaglieri 28,35; 80.o Regg. Fanteria 65,90; 1.o Regg. Genio 23; 1.a Comp. Autom. Artiglieria 21,55; 1.o Regg. Artiglieria da Montagna 20; 92.o Regg. Fanteria 25,75; Distretto Militare 13,50; 49.o Regg. Fanteria 10; 27.o Regg. Cavalleria 4,85; Scuola Aviatori 4,50. Totale 1165,45.

Ospedali Militari e Civili: Ospedale Croce Verde L. 101; Ospedale Principale Militare 60; Ospedale Riserva Duchessa Isabella 30; Ospedale Gradenigo 25; Ospedale Lamarmora 26; Ospedale Pietro Micca 22,75; Ospedale Mauriziano 18,15; Ospedale Maria Letizia 14,20; Ospedale Regina Margherita 14,25; Ospedale Oftalmico 7,80. Totale L. 304,75.

Giornali: La Stampa L. 16; Gazzetta del Popolo L. 20,60. Totale L. 36,60.

Amministrazioni diverse: Amministrazione Real Casa L. 33; Esattoria comunale 38,50; Azienda delle Imposte 8,10; R. Dogana 7,65; R. Economato Benefici Vacanti 3. Totale L. 90,25.

Spedizionieri: G. B. Cavanasso L. 41,40; G. Ambrosetti 35; Gondrand Fratelli 5,50; G. Conti 2,90. Totale L. 84,70.

Società diverse: Società Anon. Consumatori Gas L. 21,35; Sindacato Subalpino 25,75; Società Italiana Gas 12; Aziende Tram Municipali 30,30. Totale L. 90,00. — Totale generale lire 5198,33.

Il caro-viveri e gli impiegati privati

Riceviamo: «I rappresentanti l'Associazione generale impiegati civili, Società di M. S. fra commessi ed apprendisti di commercio, Società di M. S. fra rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio, Unione commessi ed impiegati di commercio, Unione federale impiegati privati e commessi, Unione impiegati bancari, Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, appositamente riuniti, richiamano all'attenzione della classe che il Comitato di agitazione caro-viveri pro' impiegati e commessi di commercio, continua nell'opera sua per la raccolta dei nomi delle Ditte che non hanno ancora sentito il dovere, per quanto sollecitate dai loro stessi enti rappresentativi: Associazione generale fra industriali e commercianti, Camera di commercio, Consorzio fabbriche automobili, Lega industriale, Lega fra esercenti commercianti e industriali, di accogliere le giuste richieste della classe, invitano gli interessati a portare il loro contributo di indagini denunciandole apertamente; dichiarano di tenersi a completa disposizione degli interessati tutti per svolgere quell'opera di pressione pubblica e privata che verrà ritenuta del caso. Invitano ancora una volta le Ditte industriali e commerciali a provvedere immediatamente alla concessione di congrui aumenti di stipendio in quanto il problema del caro della vita va ogni giorno aumentando, aggravando in modo intollerabile ed inumano particolarmente sulla classe degli impiegati privati e commessi di commercio; invitano la classe tutta a stringersi compatta attorno alle loro organizzazioni pronta a perseverare, intensificandola, nella lotta iniziata».

I nostri valorosi

Il sottotenente Nino Abaie, studente in medicina, il 17 marzo cadeva compiendo eroicamente il suo dovere di soldato, colpito da una palla all'addome. Portato in un ospedale da campo, a nulla valsero le sapienti cure dei chirurghi. Dopo aver riabbracciato il padre, che, angosciato, era corso a lui, spirò colla visione della sua Patria bella, più grande, felice di sacrificare i suoi vent'anni così eroicamente. Fu decorato negli ultimi suoi istanti della medaglia d'argento al valore dal generale comandante la Divisione, colla seguente motivazione: «Nel dirigere alcuni lavori di prima linea in prossimità del nemico, sprezzante del pericolo, compiva un'ardita e pericolosa ricognizione allo scoperto, rimanendo mortalmente ferito».

Onore al giovane eroe!

I viaggi e le feste pasquali

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo distribuirà in occasione delle feste pasquali i biglietti di andata e ritorno con validità da sabato 7 corrente fino a tutto martedì 10, e lunedì 9 effettuerà i treni festivi.

Giovani esploratori

I Giovani Esploratori della Sezione torinese si aduneranno, in divisa di parata, domenica, 8 corr., alle ore 15, nella palestra di via Meucci, per essere presentati alle nuove autorità dirigenti la sezione. L'adunata avrà il carattere di una solenne affermazione dei principi su cui poggia lo scoutismo; sarà l'inizio di una nuova fase della vita scoutistica della sezione torinese. Le esercitazioni e le elezioni saranno principio al più presto nei giorni e nelle ore che saranno indicati e si svolgeranno sulle seguenti materie: scoutismo, esercizi militari vari, plotone armato, ginnastica, canottaggio, igiene, soccorsi d'urgenza e croce rossa, pontieri, pompieri, telegrafia, topografia, fotografia, musica, ecc. A cominciare dal 10 corrente sarà aperta tutte le sere di martedì, giovedì e sabato, dalle 20,45 alle 23,30, la sede di piazza Castello, 2.

Conferenze

Mercoledì, 11, alle ore 20,45, per cura del Circolo «Juventus Nova», il signor Ferrando Eugenio commemorerà *Giovanni Pascoli* nel 5.o anniversario *della sua morte*. La conferenza si terrà nel salone della Società «La Libertà», gentilmente concesso, in piazza San Carlo, n. 1. I biglietti saranno distribuiti da sabato in poi presso le principali librerie.

Il manifesto per la raccolta dell'oro

Domenica, a cura dell'Associazione della Stampa e del Sindacato corrispondenti, verrà affisso il seguente manifesto alla cittadinanza:

«O voi quanti siete per i quali la Patria è una realtà ben viva e presente, non superata fino ad ora dal sogni di un più vasto ideale confuso nelle lontananze dei secoli a venire, voi che amate questa patria cara e ne volete l'indipendenza e la fierezza, ascoltate l'appello che essa vi rivolge nell'ora del cimento supremo.

«Ancora un dono la Patria vi chiede. Un dono che a voi che la amate non deve sembrare difficile, perchè il donare è prova e testimonianza d'amore. Chi più ama più sente il bisogno di offrire, perchè l'amore è dono continuo, è offerta, è sacrificio gioioso. E se per l'amore appunto di questo sacro ideale, o madri e padri italiani, i vostri figli hanno offerto e offrono tuttavia sereni i loro agi, la loro giovinezza, le loro speranze, la stessa loro vita, chi di voi vorrà rifiutarsi a donare perchè tanto eroismo sia coronato da più sollecito trionfo?

«Oggi la Patria vi chiede l'offerta dell'oro. Di un poco di quell'oro che ciascuno di voi, con lieve rinunzia, può togliere dagli stipi ove custodisce i gioielli che han valore di puro ornamento o di ricordo svanito; di un poco di quell'oro che ciascuno di voi, con lieve rinunzia, può offrire frugando nei cofani ove custodisce le catenelle spezzate, i frammenti di anelli e di collane, le medaglie, i ninnoli, i ciondoli. Anche il poco, se donato da tutti, fa numero e peso e volume. E quest'oro, fuso nei crogiuoli della Patria, sarà moneta viva che faciliterà il compito dello Stato.

«Di quest'oro adunque, che per voi rappresenta soltanto l'ornamento ed il lusso, datene un poco per amore dei vostri figli, dei vostri mariti e dei vostri fratelli che sui picchi alpini e nelle trincee fulminate dal piombo nemico offrono qualcosa di ben più prezioso, o madri, o padri, o spose italiane! E così, con questo gesto di amore, voi avrete risparmiato ai vostri cari nuovi sacrifici e anche avrete affrettato e reso sicura l'ora della vittoria e della pace».

L'on. Giolitti

Ieri col treno pomeridiano di Pinerolo è giunto l'on. Giolitti. Scese, come di consueto, all'*Hôtel Bologna*.

— Da Roma è giunto pure a Torino il sottosegretario alle Poste e Telegrafi onorevole Cesare Rossi.

Il Principe Luigi Napoleone

Il Principe Luigi Napoleone, fratello della Principessa Laetitia, proveniente da Milano, è giunto ieri mattina a Torino e si è recato al Castello di Moncalieri.

Alla Camera di Commercio

Sabato, alle ore 15, avrà luogo adunanza pubblica del Consiglio della Camera di Commercio.

Sgravi d'imposta al piccoli proprietari di stabili

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Con decreto luogotenenziale sarà disposto per l'esenzione del diritto di guerra sulla riscossione degli affitti a favore di tutti i fabbricati per i quali sia dovuta un'imposta erariale principale non superiore a lire quindici. Il beneficio si riverserà sopra un grandissimo numero di piccoli proprietari di stabili, perchè gli articoli di ruolo per l'imposta fabbricati inferiore a lire 15 sono in numero di 2.729.709».

Una riunione di soci della Cooperativa ferroviaria

Riceviamo:

«L'assemblea dei soci della Cooperativa ferroviaria, i quali hanno aderito al movimento tendente ad ottenere dall'Amministrazione in atto di potere la più esatta e scrupolosa osservanza delle disposizioni statutarie e la non distrazione di somme per altri scopi che nulla hanno da vedere con la Cooperativa ferroviaria (Alleanza) delibera di persistere nell'agitazione iniziata dal Comitato promotore, al quale conferma la propria fiducia dandogli anche mandato esecutivo di esplicare ogni azione morale, politica e legale atta a far trionfare i diritti dei soci».

Un incendio

Per causa imprecisata, nella casa N. 3 di via Scalenghe si sviluppava il fuoco al mobilio del laboratorio di stiratrice e dell'alloggio del signor Dell'Agilo Federico. Furono telefonicamente chiamati i pompieri i quali, prontamente accorsi coll'ufficiale di servizio, in meno di un'ora spensero l'incendio. Le fiamme distrussero un letto, diversa biancheria, uno scaffale ed altri oggetti con un danno di circa L. 1000 coperto da assicurazione. Anche il proprietario dello stabile, sig. Gianelli geom. Lodovico, fu danneggiato.

Seguendo la Cronaca

Il migliore e più gradito regalo per le feste Pasquali è senza dubbio una camicetta fine, artistica ed economica, quale solo all'apprezzata Casa *L'Eleganza Femminile*, via Garibaldi, 12, si può trovare.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Una folla immensa

accorse anche ieri ad ammirare lo spettacolone «film»: *L'invasione degli Stati Uniti*, riportandone una profonda impressione di meraviglia e di orrore. Siamo agli ultimi giorni di repliche. Ha debuttato, con vivissimo successo, nell'aristocratico Salone dei primi posti, la nuova coppia di danze: *M.lle Paguenmia-Prof. Salvador*.

"I misteri di New-York" *La mano che stringe*

L'avventuroso romanzo di Pierre Decourcelle, che ebbe in America e in Francia un successo quale da tempo non si vedeva per un romanzo d'appendice e che attirò centinaia di migliaia di spettatori nei cinematografi, apparirà in film, lunedì, 9, al *Cinema Teatro Vittoria*. Vi sarà proiettato il primo episodio, ricco di drammatiche vicende, che terminerà di pubblicarsi in quel giorno stesso nelle appendici della *Stampa*.

Un incendio colossale

Molti avranno assistito a degli incendi di vaste dimensioni, ma nessuno certamente ha mai veduto un incendio più colossale di quello che si svolge nella «film»: *L'incendio dell'Odeon*, della Casa Italo Film, che si proietta al «*Cinema Italia*». Le proporzioni del disastro sono tali che soltanto una grande Casa poteva avere i mezzi tecnici per attuarlo. Il programma è sempre completato da films «dal vero» e «comica» di assoluta novità per Torino.

"Monna Vanna" di Maeterlinck *al Cinema Splendor*

Oggi, *première* del capolavoro teatrale del celebre poeta Belga, messo in scena con grande lusso dalla *Casa Ambrosio* e superbamente interpretato dall'attrice *Maddalena Céliat*.

CINEMA ROYAL

Le ultimissime di "Madame Tallien"

il più grande successo d'arte e di magnificenza cinematografica, avranno luogo oggi, domani e domenica. I ritardatari sono avvertiti.

Nota spicciola

La *Confederazione fra Esercenti* invita tutti i suoi soci che hanno portato la licenza di lavorazione dello zucchero e relative quietanze di Tesoreria, a voler recarsi alla sede sociale, entro domani, a ritirare le licenze dello zucchero loro assegnato dal Municipio per il mese di aprile ed raccomanda di portare contemporaneamente l'equivalente in denaro onde rendere più agevole la distribuzione dello zucchero.

ARTI E SCIENZE

"Scuru"

Dramma in tre atti di Nino Martoglio

(*Teatro Alfieri* — 5 aprile 1917).

Angelo Musco ci offre in questo dramma di Nino Martoglio un saggio prezioso di interpretazione. L'opera del Martoglio ha maggior valore come semplice disegno di situazioni drammatiche, che come ampio sviluppo di dramma. Scene e figure, azione e personaggi sono ancora in una elaborazione un po' informe e sommaria, ma in mezzo ad esse si delinea una figura principale, forte quasi sommesso e trattenuto un contrasto che diffonde attorno a sè un senso di poesia ed un'efficacia di dramma che esplode nell'ultima scena con un tono quasi tragico.

Lu zu Masi Latinu è un vecchio sensale, cieco da molti anni. Vive con i suoi due figliuoli Ninu e Rosa che l'adorano e ne confortano la sciagura con profonda tenerezza e pietà. Zio Masi, d'altronde, sopporta la sua disgrazia con serenità e letizia. Il primo atto di *Scuru* ci presenta il vecchio cieco appunto nella giocondità di una radunata famigliare di vicini. Fra questi c'è pure un giovane, Decu Manlera, devotamente innamorato di Rosa. Ma ecco che la chiamata sotto le armi strappa Ninu dalla famiglia. Il povero vecchio ne prova un gran dolore: come farà egli a vivere senza di lui, senza il suo sostegno? Ma la patria esige questo sacrificio, ed egli si rassegna, triste, ma calmo: zu Masi attenderà solo, nella piccola casa, con Rosa, che Ninu ritorni. La sua cecità che pareva rosa ed illuminata dalla presenza del figlio, sembra farsi di nuovo più scura, più buia, più profonda. E attende il vecchio cieco accanto alla figliuola, di cui ignora l'amore per Decu Manlera, e la figliola buona e dolce attende accanto al vecchio padre senza osare rivelarglielo. Qualcosa nella sua acuta percezione di cieco egli sospetta ma non sa e non può venir a capo di nulla.

Sinchè è annunziato il ritorno di Ninu. In casa si è saputo soltanto che egli fu ferito ad una gamba, che ora ritorna guarito. Rosa e il padre ne sono giubilanti. Il povero cieco crede rinascere, la sua cecità si rifà ad un tratto meno desolata e profonda. Ma Ninu giunge non ferito come si supponeva, giunge con una più terribile sventura: anch'egli ha perduto la vista. La gioia dei parenti e degli amici si cambia in una muta angoscia, perchè non si osa rivelare la verità al vecchio, si deve fingere avanti a lui, deve fingere lo stesso Nino. Così con gli occhi che hanno perduto per sempre la luce, il figlio ritorna nelle braccia del padre.

La scena si incardina qui in una situazione che è in realtà generale di drammatiche emozioni. I due sventurati che il destino ha ricongiunti in una pari terribile sciagura sono, ora, posti l'uno accanto all'altro con un contrasto che ha in realtà un soffio di poesia tragica quando il padre, ignaro della verità, dopo la gioia di aver riabbracciato il figlio e di crederlo restituito per sempre sano e robusto alla casa, si può inginocchiare dinanzi alla madonna per ringraziarla della grazia che gli ha concesso, e quando, specialmente alla fine del terzo atto, dinanzi a Rosa caduta a terra esanime pel dolore del sacrificio di amore che ha dovuto fare con la rinunzia a Decu, e per l'angoscia di soffrire quasi sola nella sua parte, del padre e del fratello, i due ciechi si ritrovano soli nella camera, disperati, e gridando confusi nella realtà terribile che finalmente è apparsa alla luce spenta del vecchio.

Nino Martoglio non è riuscito, come ho premesso, a disegnare con ampio e sufficiente sviluppo di casi, di scene, di orditura il suo dramma, ma è riuscito però a raccogliere le situazioni fondamentali con un effetto di commozione e di poesia notevole. Vi è in questi tre quadri, dove si avvicendano le note drammatiche alle note comiche, un equilibrio buono e sicuro, che evita lo stridore dei trapassi e dà alla scena un tono ed un'impressione di sincerità.

***

Ma questi tre atti, che sono saggio nel loro autore d'ingegno e di sensibilità sottile, sono per Angelo Musco motivo di un'interpretazione squisita per evidenza, per semplicità, per efficacia suggestiva. Il vecchio cieco trova le sue note comiche e le sue espressioni drammatiche nell'arte rappresentativa del Musco con un risultato ammirevole. Dall'aspetto esteriore, alla interpretazione intima dei più piccoli particolari, l'attore eccellente ha dato in questo saggio una prova che onora il suo talento. Il Musco comico si è trasformato nel dramma del Martoglio in un attore drammatico guidato da un'insolita misura, da un raro equilibrio di toni. E questa virtù che meglio ci avvince e persuade all'arte sua ed al suo ingegno.

Ieri sera egli fu applaudito con fervore; dopo il terzo atto gli applausi furono acclamazioni. Hanno collaborato assai bene con lui il Pandolfini, nella parte di Ninu, e la Campagna in quella di Rosa. di.

***

Stasera Angelo Musco si congeda dall'Alfieri rappresentando *San Giovanni decollato*.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Marcucci. — Ore 21: *Addio Giovinezza*, operetta in 3 atti, di Pietri. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia siciliana di Angelo Musco. — Ore 21: *San Giovanni decollato*, commedia in 3 atti, di N. Martoglio. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 21: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA. Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ «IRIS». — Operette Comp. Tanzi. 15,30.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI. Via Andrea Doria, 10, ore 9-12 e 13,30-18.

RESTAURANT DU PARC. Concerto. Ritrovo libero.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1917.

NASCITE: 7, cioè maschi 4, femmine 3.

MATRIMONI: Bonini Umberto con Bollo Maria ved. Lampiano — Ourlotti Alberto con Mastellino Lorenza — Marinari ing. Giulio con Dameno Ersilde — Scala Filippo con Amadesi Adelia.

MORTI: Cello Alina Emilia di Luigi, d'anni 17, di Torino, operaia.
Viale Carlo, d'anni 34, di Torino, manovale, via San Quintino, 36.
Dompè Armando, d'anni 5, di Aiken (America), via Cigliera, 7.
Prinotti Maria fu Pasquale, d'anni 64, di Stillemino, religiosa.
Borio Giovanna ved. Alberto, d'anni 73, di Caramagna Piemonte, casal., via Circonvallazione, 500.
Villata Antonio, d'anni 77, di Verolengo, agricoltore, strada Chieregati, 168.
Stroppiana Orsola n. Gedda, d'anni 36, di Torino, agiata, via Principi d'Acaja, 10.
Tacco Vittorina, d'anni 21, di Villanova d'Asti, sarta, via Sant'Ottavio, 15.
Carolio Rosa ved. Audello, d'anni 79, di Lauriano, casalinga.
Vercelli Giacomo, d'anni 75, di None, manovale, via Ghisacciale, 200.
Manderio Giuseppe, d'anni 46, di San Benedetto di Cerraro, inserviente.
Montalde Rosa, d'anni 18, di Stupinigi, casalinga.
Chiado Giacomo, d'anni 73, di Torino, calzolaio, via Groppello, 27.
Frasca Caterina n. Richetto, d'anni 56, di Venaria Reale, casalinga, via Santa Giulia, 15.
Bertinetti Maria ved. Fino, d'anni 68, di Pinerolo, casalinga, via Cernaia, 36.
Costa Stefano, d'anni 46, di Usseglio, contadino.
Florina Pasquale, d'anni 58, di Torino, pensionato municipale, via San Domenico, 10.
Terdona Anna fu Gaetano, d'anni 61, di Novi Ligure, cuoca.
Maurio Giuseppina, d'anni 17, di Tortorella, contadina, via Moncrivello, 7.
Chilaud Edoardo, d'anni 60, di Cuneo, operaio, via Sant'Anselmo, 25.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Cambi del 5 Aprile 1917

Parigi — Danaro: chèque 127, versamento 127,55.
Lettera: chèque 128, versamento 128.
Londra — Danaro: chèque 35,38, versamento 35,31.
Lettera: chèque 35,48, versamento 35,41.
Svizzera — Lettera: chèque 161.
New-York — Danaro: chèque 7,25, versam. 7,15.
Lettera: chèque 7,37, versamento 7,36.

Il marito ANGELO BONETTI; le figlie FANNY ed OTTAVIA; i figli EUGENIO con la moglie FRANCESCA PIOVANO e figlio, Geometra CARLO con la moglie FELICINA BONINO e figli; il genero GIUSEPPE CEPPI col figlio; il fratello BATTISTA APRILE e la sorella EUGENIA APRILE Ved. CASALEGNO colle rispettive famiglie; i nipoti GANDOLFO e VOLANTE e i parenti tutti, con profondo dolore partecipano la morte della signora

MARIA BONETTI APRILE

avvenuta il 5 corrente dopo breve e crudele malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo sabato, 7 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione della defunta, via Cavour, 4.

UNA PRECE

Per espressa disposizione della defunta si prega non inviare fiori; non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

Oggi, alle ore 17, dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio

RAFFAELE TREVES

d'anni 73

I figli GIULIO, ETTORE, ALBERTO, ADELINA, GUIDO, ARTURO, MARIO, ADRIANA; le nuore, i generi, la sorella, il fratello, i cognati e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domani, 6 corr., alle ore 17, partendo da via Rosmini, 20.

Torino, 5 aprile 1917.

(Pompe funebri Genta)

Il giorno 4, dopo breve malattia, spirava l'anima buona di

Orsola Stroppiana-Gedda

Desolati, ne danno il triste annunzio: il marito GIUSEPPE STROPPIANA; la figlia PIA col marito Dott. ATTILIO FERRETTI e bimbi; i figli LINCOLN e SILVIO; la sorella CLOTILDE e fratelli CARLO, ANGELO ed EUGENIO GEDDA; la famiglia STROPPIANA BONARETTI e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 6, alle ore 17, partendo da via Principi d'Acaja, 10.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, il 5 aprile spirava fra le braccia dei suoi cari

MARIA BERTINETTI ved. FINO

Addolorati ne danno il triste annunzio: la figlia GIUSEPPINA col marito SALASSA DOMENICO; le nipoti LINA e MARIA col marito LUIGI MERZARI e bimba, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato mattina, 7 aprile, alle ore 8, partendo da via Cernaia, N. 36. Non si mandano partecipazioni particolari e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Le famiglie PRINA e FELISIO, commosse, sentitamente ringraziano il Sindaco del Comune di Crocemosso, la Confederazione operai, intervenuti con bandiera, e tutte le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore partecipando a porgere l'ultimo tributo d'affetto al compianto ed amato

PRINA VINCENZO

(Pompe funebri Genta)

Torino, 1917 — Tip. FRACCHIA e C.

L'Assemblea degli Azionisti del Lloyd Sabaudo a Torino

Coll'intervento di 37 azionisti, rappresentanti 84.734 azioni, si è tenuta in Torino l'Assemblea ordinaria del LLOYD SABAUDO. Essendo fra i presenti S. E. l'on. Daneo, gli azionisti per acclamazione lo elessero presidente dell'assemblea. Fu data lettura della

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Con vivo compiacimento desideriamo informarvi che le nostre navi, guidate da esperti e valorosi equipaggi, hanno meritato ancora una volta la riconoscenza della Patria. Esse hanno sfidato le insidie dei barbari nemici continuando senza interruzione la loro navigazione e trasportando in Paese merci e passeggeri in misura pressochè tripla del normale.

Armate fin dall'inizio della campagna dei sommergibili, hanno sostenuto in alcuni casi vivaci combattimenti: il vostro saluto e l'augurio di fortuna ai valorosi siano d'incoraggiamento a continuare fidenti nell'opera gloriosa. (*Unanimi applausi*).

La relazione prosegue annunciando agli Azionisti gli importanti acquisti in navi da carico eseguiti dalla Società, mettendo in rilievo come la Flotta, che al 31 dicembre 1915 constava di 3 transatlantici e 3 vapori da carico, si compone oggi di 1 transatlantici e di 6 unità da carico, costituenti, queste ultime, una portata complessiva di 40.500 tonnellate; inoltre nel luglio 1918 un'altra nave da carico di 9000 tonn. di portata apparterrà alla Flotta del Lloyd Sabaudo, avendo la Società stipulato in questi giorni il relativo contratto di costruzione colla ditta Franco Tosi di Legnano, che inizia con questa nave i lavori del suo nuovo cantiere di Taranto.

La Relazione così continua:

«A questo importante incremento del materiale e perciò della nostra Azienda, fa purtroppo contrasto la perdita di una unità di grande importanza, il CONTE ROSSO, che, come vi è noto, trovavasi in costruzione per nostro conto in Inghilterra fin dal 1914.

«Il Governo inglese, per ragioni di guerra, decise nell'ottobre 1916 di impossessarsi di quella nostra nave, la quale, per l'altissima velocità e l'elevato tonnellaggio, era particolarmente adatta a diventare una nave ausiliaria per la flotta britannica. Alla nostra nave che avrà l'onore di combattere e di vincere, voi tutti, ne siamo certi, manderete oggi il vostro saluto augurale; ma vorrete anche esprimere con noi il voto che il patrio Governo sappia apprezzare il nostro sacrificio che è d'altronde sacrificio nazionale e, ricordando le ragioni che indussero, pel bene comune, ad accettare il fatto compiuto della requisizione, vorrà compensarci della grave perdita subita, fornendoci il mezzo di colmare la lacuna prodottasi nella nostra Flotta, la quale insieme col resto della marina nazionale dovrà sostenere la gran lotta commerciale dell'immediato avvenire».

La Relazione conclude coll'esposizione dei risultati dell'Esercizio 1916 chiusosi con l'utile di L. 3.315.366,28 e propone agli Azionisti di distribuire il dividendo di L. 17,50 per azione da L. 250 passando a riserva di rispetto L. 1.153.333.

Il Presidente dell'Assemblea aprì la discussione sulla Relazione del Consiglio, su quella dei Sindaci e sul Bilancio, che vennero approvati ad unanimità. Presero inoltre la parola gli Azionisti Morgavi, che propose alla Assemblea un Ordine del Giorno, ed il comm. Tedeschi che con parole elevate invitò l'Assemblea ad incaricare il Presidente della Società, GUGLIELMO MARCONI, di farsi interprete nel modo che riterrà più opportuno presso il Governo degli Stati Uniti dei sentimenti dell'Assemblea che, riunita nello stesso giorno in cui la Grande Nazione americana dichiarava guerra agli Imperi Centrali, non può a meno di esultarne e di inviare il fervente saluto. L'Azionista Morgavi, con felice parola, mandò un caldo saluto ai valorosi equipaggi che affrontano giornalmente i pericoli della navigazione.

A tutti rispose il presidente colle seguenti nobili ed elevate parole che riportiamo integralmente:

Il discorso di S. E. Daneo

«Io ringrazio cordialmente l'azionista Morgavi e più ancora il vecchio amico azionista comm. Tedeschi per avere elevato nelle regioni dell'ideale la discussione nostra di oggi. E giustamente, perchè gli interessi della marina mercantile, quelli della nazione e quelli della Società si identificano oggi mirabilmente. Sì, amico Tedeschi, quella d'oggi è giornata veramente storica, perchè segna la proclamazione dell'entrata in guerra della grande nazione americana, di una nuova crociata, quella dell'intero mondo civile contro il nemico naturale della libertà e dell'umanità. E si deve riconoscere veramente, ormai, che oggi tutto il mondo civile è insorto in armi per liberarsi dagli ultimi resti della feudalità che la Germania e l'Austria — colle sue non civili — sono ormai sole a rappresentare, contro gli ultimi residui delle tradizioni barbariche austriache che la loro alleata, la Turchia, impersona. E di fronte a questa insurrezione della civiltà io sento diventare ben leggero e mutarsi in alta soddisfazione il senso di responsabilità di chi dovette concorrere ad associare l'Italia a questa crociata della civiltà.

«Nati dall'ideale e per l'ideale, risalendo dalla proclamazione cattedratica del diritto nazionale di Mancini, alla rivendicazione fattane da Camillo Cavour nel Congresso, nelle alleanze delle nazioni, ai miracoli di Garibaldi, alle audacie di Vittorio Emanuele, all'apostolato di Mazzini, alle opere dei grandi che col pensiero, col linguaggio, col sangue, ci diedero una patria, noi troviamo per la nuova Italia la ragione di nascere e di operare nell'ideale della giustizia e della libertà: era impossibile che essa, in nome non solo degli interessi suoi militari e politici, ma del diritto dei popoli, non entrasse, qualunque fosse il rischio, nel grande conflitto dove era in gioco la libertà dei popoli. L'astensione sarebbe stato un suicidio economico e politico non solo, ma un suicidio morale: avremmo ucciso colle nostre mani la nostra ragione di esistere. Ed ora, quando anche il popolo più lontano dal conflitto, quello che più facilmente potrebbe ammantare di egoismo utilitario la viltà, sente l'alto dovere di rischiare sangue e beni per un ideale di umanità, di democrazia e di libertà, noi possiamo bene essere fieri di avere fin dalle prime ore sentita la voce dello stesso dovere. E la nostra cara Società, che da Torino ha saputo riconoscere e proclamare che l'avvenire dell'Italia era sul mare, ed ha nel nome dell'amata Dinastia di Savoia cercato il battesimo e l'auspicio per le sue navi, la nostra Società si gloria che sotto l'impulso del nostro illustre presidente, dei solerti nostri amministratori, i nostri marinai abbiano saputo anche essere soldati e vincere l'insidia inumana dei nemici pirati. E così in questo giorno augurale noi riuniamo in un pensiero ed in un augurio le fortune del Lloyd Sabaudo e quelle della Patria». (*Ovazione all'oratore*).

Finalmente, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea grata e plaudente alle provvide energie del Consiglio d'amministrazione, della Direzione e di tutto il personale navigante, che con intelligenza, alacrità ed abnegazione hanno bene meritato nell'anno scorso della Società e della Patria, fa voti che la Società ottenga dai poteri governativi giusto ristoro per la perdita requisizione del *Conte Rosso*».

ULTIME NOTIZIE

L'America nel conflitto europeo

Impressioni della stampa tedesca e svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Il nuovo nemico

Zurigo, 5, notte.

Il Senato americano ha approvato l'ordine del giorno per la guerra tra la Germania e l'America. Berlino non è rimasta sorpresa nè per il messaggio di Wilson nè per la decisione del Senato. La pubblica opinione era stata preparata agli avvenimenti e quando le edizioni speciali dei giornali annunciarono a Berlino l'avvenimento, le vie conservarono il loro aspetto normale; non si formarono nemmeno i consueti capannelli di persone. L'opinione dei circoli politici e dei giornali sulle conseguenze della nuova guerra divergono, benchè in generale tutti i giornali di destra e di sinistra cerchino di tranquillizzare, per quanto è possibile, la popolazione. Ciò nonostante, tra le voci tranquillanti vibra una specie di inquietudine, sopratutto nei circoli di sinistra. Essi non si nascondono che la guerra tra l'Impero tedesco e gli Stati Uniti possa recare gravi conseguenze. Non si è troppo preoccupati delle conseguenze militari dell'intervento, ma si temono le conseguenze morali e l'appoggio finanziario ed anche navale che l'Intesa ne potrà ricavare. La stampa di sinistra si rammarica che si sia giunti alla decisione estrema, mentre quella di destra afferma che per l'Impero tedesco è meglio una situazione chiara cogli Stati Uniti che vivere con quell'eterna minaccia del pericolo dell'intervento americano.

«Wilson ha voluto rendere la guerra inevitabile, — scrive il «Lokal Anzeiger», — non perchè voglia adattarsi a un divieto tedesco, ma perchè l'unico mezzo che noi possediamo per fare terminare la guerra a nostro favore, contraddice, secondo lui, ai principi del diritto internazionale. Wilson assicura che l'assoggettarsi al divieto avrebbe per conseguenza la lesione dei più sacri sentimenti dell'America. Ma può forse rispondere ragionevolmente al quesito se nessun diritto americano sia stato leso quando ammise di assoggettarsi al divieto del traffico coi porti tedeschi emanato, tanto tempo fa, dall'Inghilterra? Egli non può rispondere a questa domanda. La guerra, alla quale vuole partecipare è senza scopo e senza ragione. La guerra, in cui vuole precipitare un popolo di cento milioni di anime, senza possibilità di trarre guadagno di sorta, è una guerra che significa anche una rottura con tutti i criteri politici».

Lo stesso ragionamento è fatto su per giù dalla grande maggioranza della stampa tedesca. «Se qualche cosa vi è nel passaggio del più grande paese neutrale nell'accampamento dei nemici dell'Impero tedesco, — scrive la «Germania», — che possa addolorare l'Impero tedesco, è il fatto che questo nuovo nemico non ha alcuna ragione da addurre per giustificare la nuova guerra. Nessun dissidio di interessi divide gli Stati Uniti dalla Germania, nessun antagonismo separò i due paesi nel passato, come non li separa al presente, nè li separerà nell'avvenire. La guerra è stata scatenata per volontà dell'America stessa ed un dissidio che non rappresenta altro che un divario di idee e non di fatto, e cioè un divario su di una data forma nella condotta della guerra». Il giornale si conforta dicendo che se tutti i nemici che si sono schierati separatamente contro gli Imperi centrali avessero preso le armi al principio della guerra, la Germania sarebbe stata tratta alla disperazione, ma oggi i tedeschi conoscono la loro forza. «L'intervento americano non potrà mutare, e solo di poco, secondo il giornale, il corso degli avvenimenti, come non lo potè mutare l'intervento dell'Italia e quello della Romania. Gli Stati Uniti — conclude il giornale, — non potranno fare oscillare la bilancia a sfavore dell'Impero tedesco».

La «Kreuz Zeitung» esamina sopratutto gli effetti che lo stato di guerra tra i due paesi potrà avere sulla rivoluzione russa e trova il modo di scrivere qualche insolenza anche al defunto re Edoardo che, secondo il giornale cattolico, deve oggi rallegrarsi nella sua tomba e poi continua: «Se i liberali russi così pieni di entusiasmo per la libertà americana si lasceranno impressionare dalla nuova dichiarazione di guerra, ciò non muterà nulla nella forza, nella risoluzione e nello spirito di energia della Germania». I giornali di sinistra, come la «Frankfurter Zeitung» ed il «Berliner Tageblatt» deplorano che un nuovo grande e forte nemico sia sorto a fianco dei nemici dell'Impero tedesco.

Il Vorwaerts si preoccupa del fatto che è sorto contro la Germania un nuovo avversario che potrà spiegare sempre lentamente, tutta la sua forza contro di essa, e del fatto che alla futura conferenza per la pace gli Stati Uniti siederanno tra i nemici della Germania. Il giornale ne trae la conclusione che questa situazione non è atta ad accendere nuove passioni popolari e deve invece far ponderare con calma tutte le conseguenze che ne possono sorgere.

Commenti svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 5, notte.

Per quali cagioni l'America è intervenuta nel conflitto e quali ne saranno le conseguenze immediate e future? Non è privo di interesse conoscere, a questo proposito, il pensiero degli ambienti neutrali che cercano, nei limiti del possibile, di mantenere una certa obbiettività nell'esame della situazione politica. «Come gli Stati Uniti parteciperanno effettivamente alla guerra? — si domanda stamane il Bund. — Quanto si conosce sinora del messaggio di Wilson lascia apparire che almeno momentaneamente egli non pensa all'invio di truppe americane di soccorso. Wilson vuole rafforzare l'esercito americano coll'introduzione del servizio obbligatorio per un mezzo milione di uomini. Questo può servire per difendere il proprio paese da ogni sorpresa, ma non può certo costituire un moderno esercito di attacco. Si può quindi ritenere che il Governo americano porrà il peso del suo intervento coll'azione della sua flotta nella lotta contro i sottomarini. L'aiuto dell'America mirerà quindi ad appoggiare l'Intesa coi suoi capitali e colla forza delle sue potenti industrie. Wilson provvederà inoltre affinchè non venga diminuito l'approvvigionamento dei materiali di guerra; conseguentemente l'approvvigionamento di questi materiali per l'America non dovrà mai assumere tali proporzioni da danneggiare quello degli alleati». Il giornale conclude: «Complessivamente la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti d'America significa l'estensione della guerra nell'ultimo pezzo di terra che ne era rimasto immune. Noi siamo ora di fronte alla mostruosità di un incendio mondiale che avvolse l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'Australia e l'America. Da quando il mondo esiste ciò non era mai avvenuto».

La Neue Zürcher Zeitung combatte la tesi sostenuta dalla massima parte dei giornali tedeschi che l'intervento americano sia dovuto soltanto al fatto che Wilson vuole aiutare ad ogni costo la causa dell'Intesa e particolarmente l'Inghilterra. «Non è nostro compito — scrive il giornale — stabilire se la politica del Presidente ha seguito un giusto punto di vista. Dobbiamo tuttavia notare che indiscutibilmente si deve escludere che il suo atteggiamento dipenda solo da sentimenti di simpatia verso l'Intesa. Chi conosce come specialmente tra l'Inghilterra e l'America sino negli ultimi tempi regnava un certo malumore non ancora completamente scomparso, non crederà mai che solo la simpatia verso l'Impero britannico abbia condotto Wilson a sfoderare la spada ma è piuttosto indotto a credere che Wilson pensi specialmente a difendere una politica ideale». Il giornale conclude che l'America non pensa a guadagni territoriali e finanziari mediante la guerra e fa questa interessante osservazione: «Questa terribile guerra, malgrado ogni tentativo di pace, si estende sempre più e, per quanto la situazione militare non sia completamente mutata, una cosa si può già fin d'ora affermare: le future trattative di pace coll'intervento americano prenderanno un altro aspetto. Quando sarà arrivato il giorno della pace, discuteremo [illegible]

principio anteriormente esposto dal suo presidente, secondo il quale durevoli garanzie per la pace futura e corrispondenti mutamenti nelle forme interne di Governo dei vari popoli sono le questioni di principio da risolvere».

La Neue Zürcher Zeitung crede che i principi esposti da Wilson potranno dare dei frutti benedetti, ma anche recare gravi complicazioni nelle trattative di pace ed il giornale conclude: «Se l'America dichiara la guerra e sosterrà con grande energia questi suoi principi nelle trattative di pace, lo potrà fare con maggiori risultati che come consigliere e neutrale, perchè in simili condizioni le sue note ed i suoi consigli non potevano avere che un valore platonico».

La Zürcher Post, il giornale che non ha mai nascosto le sue simpatie per la causa tedesca, dice che la dichiarazione di guerra dell'America è una conseguenza dell'imperialismo americano. «E' necessario ricordarsi — scrive il giornale — che sin dall'inizio della guerra si ebbero tracce, diventate poi sempre più evidenti, dell'imperialismo americano. L'imperialismo americano creava amici e nemici: trovava i primi nell'Inghilterra e nella repubblica francese ed un nemico nella Germania. Non si può rimproverare a Wilson di avere seguito questa politica, ma egli non può ammantarsi della toga di cavaliere del diritto dell'umanità perchè non gli appartiene».

Infine il «Journal de Genève» sotto il titolo «Il senso della guerra», scrive: «Se questa grande Repubblica americana entra nel conflitto non è solo per vendicare i lutti ed i danni causati dai sottomarini tedeschi. Essa è sinora rimasta divisa nel giudizio sulle cause della guerra, essa era interessata a conservare la pace colla nazione che conta negli Stati Uniti 15 milioni di sudditi d'origine, essa è ostile ad ogni militarismo e non sarebbe stata certamente capace ad estrarre la spada se la coscienza pubblica non fosse stata scossa ed indignata per l'accumularsi di orribili fatti, l'ultimo dei quali fu la devastazione sistematica di una provincia francese. Comprenderà il popolo tedesco ciò che significa la bandiera stellata della Repubblica americana sui campi di battaglia». Qualche giornale accenna infine al fatto che l'America dichiara la guerra non al popolo ma al Governo tedesco, ciò che in pratica lascia tutto immutato, come i rapporti tra l'America, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia rimangono immutati.

Il senatore americano Lodge propone l'invio di 10.000 uomini in Francia

Washington, 5, notte.

In Senato, durante la discussione dell'ordine del giorno relativo al riconoscimento dello stato di guerra, il senatore Lodge ha detto: «Non possiamo inviare un grande esercito in Francia, ma sarei felice dell'invio di 10.000 uomini dell'esercito attivo, affinchè la bandiera americana fosse spiegata sulla terra di Francia». Lodge ha aggiunto: «Gli Stati Uniti possono fare larghi crediti e fornire approvvigionamenti. Le nostre risorse devono essere aggiunte a quelle degli alleati. Noi entriamo in guerra per unirci con coloro che combattono per la libertà, l'umanità, la democrazia, la civiltà e la volontà dei popoli contro l'autocrazia militare prussiana che calpesta l'umanità e viola i trattati». Lodge è stato applauditissimo.

(Ag. Stefani).

Una dimostrazione a Wilson dopo il voto del Senato

Un addetto russo misteriosamente ferito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

La minoranza affermatasi al Senato di Washington contro la guerra comprende tre repubblicani: La Follette, Norris e Gronna, e tre democratici: Stone, Vardaman e Ogorman. La maggioranza è composta da 43 democratici e da 39 repubblicani. Wilson fu informato del voto del Senato mentre era con sua moglie al teatro. La notizia si è sparsa rapidamente tra gli spettatori, che improvvisarono in onore del Presidente una calorosa dimostrazione. L'orchestra intonò l'inno nazionale *Star stripped spangled banner* (l'inno della bandiera stellata degli Stati Uniti), che il pubblico riprese in coro. All'uscita una folla enorme attendeva Wilson e lo accompagnò tra continue acclamazioni sino alla Casa Bianca. La Camera, che solo dopo il voto del Senato poteva discutere della dichiarazione di guerra, convocata d'urgenza si è radunata stamattina alle ore 10. Il voto è atteso nella serata.

Si ha da Baltimora che l'addetto commerciale dell'Ambasciata russa a Washington, conte Borzatovski, è stato misteriosamente ferito alla spalla da un colpo di rivoltella. Il conte occupava una camera in un club della città. La polizia sospetta che il colpevole dell'attentato sia una spia tedesca.

Il corrispondente dell'*Agenzia Radio* informa che tutti i preparativi bellici vengono fatti come se la guerra dovesse durare ancora tre anni.

D. R.

Le manifestazioni alla Camera e al Senato francesi

Parigi, 5, notte.

La Camera è stata oggi teatro di un'importante manifestazione in onore degli Stati Uniti. Al momento dell'apertura della seduta, alle 14,40, la sala è affollatissima e l'attenzione dei presenti si riversa verso la tribuna diplomatica, dove intorno all'ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, sono riuniti tutti gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari delle Potenze alleate. Il presidente del Consiglio, Ribot, sale alla tribuna e pronuncia il suo discorso interrotto da numerosi applausi. Salutato da una vera ovazione il presidente della Camera Deschanel prende quindi la parola e tutta la Camera acclama le parole del suo presidente. Il deputato Colliard chiede l'affissione dei due discorsi e la lettura di essi in tutte le scuole di Francia. L'affissione è approvata e la seduta è sospesa alle ore 15. Ripresa la seduta alle 15,30, si approva senza discussione una legge che permette di conferire la croce della Legion d'Onore a militari morti. La Camera approva poi un progetto di legge per la denuncia obbligatoria dei materiali di [illegible]. Quindi s'inizia la discussione del progetto rinviato dal Senato modificante l'organico dei generali e dei colonnelli. Il presidente del Consiglio, Ribot, uscendo dalla Camera, si è recato al palazzo del Senato, dove hanno avuto luogo manifestazioni analoghe a quelle della Camera. Nella tribuna diplomatica del Senato si era anche recato l'ambasciatore americano Sharp. Appena arrivato il presidente del Consiglio, il presidente del Senato Dubost dà la parola a Ribot il cui discorso è calorosamente applaudito. I senatori applaudono Sharp. Bennelet, senatore del Cher, spiega una bandiera americana. Il presidente del Senato pronuncia un discorso anch'esso acclamato. L'affissione dei discorsi è votata alla unanimità e la seduta è sospesa.

L'appello di Robertson per l'aumento dei contingenti britannici

Londra, 5, notte.

Henderson, membro labourista del Comitato superiore di guerra, ha avuto mercoledì una conferenza con i rappresentanti dei Sindacati per spiegare loro un nuovo progetto che permetterà di trovare numerosi uomini nei mestieri e nelle professioni, in persone alle quali erano stati finora concessi ritardi per la chiamata, ritardi che ora saranno mantenuti soltanto agli uomini veramente indispensabili. Sir William Robertson, capo dello Stato Maggiore generale e l'ammiraglio Jellicoe hanno pure parlato alla conferenza. Robertson ha dichiarato:

«Come i sottufficiali sono la base dell'esercito, gli operai sono la base del paese. Io vi domando di considerare me stesso come un operaio. Ho cominciato la mia carriera dal basso; ho servito parecchi anni come semplice soldato ed ho la pretesa di conoscere il punto di vista degli operai su queste questioni. Il ministero della Guerra è stato spesso criticato per aver preso misure non buone, ma il ministero della Guerra ha un dovere da compiere: esso deve vincere la guerra e perciò avere uomini. Il ministero della Guerra ha commesso errori; ma chi non ne commette? Esaminate la situazione dinanzi alla quale ci trovammo al principio della guerra. Non eravamo preparati per questa guerra, come non lo erano tutte le altre nazioni europee, eccettuate la Germania e l'Austria. Noi avevamo una organizzazione simile a quella degli Stati continentali che permettesse di chiamare sotto le armi le popolazioni e di fare una selezione degli uomini secondo le loro attitudini al servizio militare, alle industrie, alla fabbricazione delle munizioni, alla agricoltura, ecc. Non avevamo un sistema di servizio militare generale e dovevamo ricorrere a volontari; dovevamo improvvisare tutto combattendo.

Il problema degli uomini

«Desidero pure accennare alle critiche che sono state talvolta mosse alle nostre operazioni militari. Anche qui sono stati commessi errori, ma straordinariamente pochi, dato il fatto che dovemmo improvvisare eserciti nuovi, e sono lieto di poter dire che meglio di ogni altra campagna, alla quale io abbia partecipato, non vi fu nessuna critica nell'esercito stesso. Ed io considero ciò come una prova decisiva della lealtà e della disciplina della nazione, che ha prodotto gli uomini di cui sono formati i nostri nuovi eserciti. I nostri progressi nella guerra devono essere lenti a causa del numero colossale dei combattimenti e perchè la Germania si è al principio delle ostilità assicurati grandi vantaggi. Essa ha preparato la guerra, non ha fatto altro durante quarant'anni e recentemente ha compiuto sforzi straordinari. Essa ha ora in campagna molte più Divisioni dell'anno scorso ed ha aumentato il numero dei suoi soldati di circa un milione. Essa è stata in condizione di far ciò mercè il suo dispotico Governo autocratico, il quale agisce con assoluto disprezzo dei più elementari principi dell'umanità e del diritto delle genti.

«Dopo avere invasa la Polonia, essa ha costretto migliaia di uomini ad emigrare in Germania ed a lavorare nelle miniere e nelle fabbriche di munizioni della Germania; ciò che le ha fornito un gran numero di tedeschi per il servizio militare. La legge sulla mobilitazione civile le ha dato probabilmente molto più di un milione di uomini per il servizio dell'esercito. Essa ha applicato il sistema delle razzie nel Belgio e nel nord della Francia, col quale migliaia di borghesi belgi e francesi sono stati tolti con la forza dai loro focolari e costretti a lavorare come schiavi per i loro nemici in Germania; ciò che ha liberato ancora altri tedeschi per il servizio nell'esercito. Dobbiamo rispondere a questo disperato sforzo fatto dal nemico e, per rispondervi, dobbiamo avere uomini. Voi domandate: quanti uomini occorrono? Ho sempre dichiarato che è impossibile fissare un limite al numero degli uomini di cui l'esercito ha bisogno, perchè il nostro compito è talmente enorme, che dobbiamo avere tutti gli uomini di cui possono fare a meno la marina, le varie industrie, l'agricoltura e gli altri mestieri indispensabili alla continuazione della guerra. E' certamente possibile, grazie ad una ripartizione giudiziosa degli uomini, dare all'esercito tutti quelli che sono necessari: ed i nostri bisogni immediati sono di mezzo milione di uomini tra adesso ed il prossimo luglio. Se non trovassimo questi uomini, ciò importerebbe indubbiamente un prolungamento della guerra ed insieme un prolungamento delle difficoltà e delle miserie che l'accompagnano. Abbiamo fatto molto: le nostre truppe al fronte meravigliano il mondo; nessuno mai ha fatto alcunchè che si avvicini al compito colossale che abbiamo assolto con tanto successo. In tutto l'Impero i cittadini si sono comportati meravigliosamente, con assoluto disinteresse ed hanno dato tutto allo Stato: il loro denaro, il loro tempo, le loro posizioni, il loro avvenire, i loro amici, la loro vita. Ma si tratta di sapere se abbiamo fatto tutto ciò che potevamo fare, perchè la Germania non è ancora abbattuta.

«Insomma dobbiamo vincere»

«Non credete che io sia scoraggiato; sono perfettamente convinto del successo a condizione che rimaniamo decisi a vincere. Dobbiamo praticare l'abnegazione e la devozione. E del resto che cosa si domanda a noi che rimaniamo in patria, in confronto a quello che si domanda ai nostri soldati al fronte, di cui tanti fanno giornalmente il supremo sacrificio? Che cosa sono le nostre privazioni in confronto di quelle dei paesi che sono stati invasi e devastati in modo che ne risentiranno parecchie generazioni: case demolite, industrie rovinate, uomini deportati come schiavi, vecchi e fanciulli lasciati senza ricovero e nutrimento? E' su questi metodi criminosi che i tedeschi contano per decidere i popoli belga e francese a sottomettersi alle loro condizioni. Come ho detto, è difficile per noi di comprendere, a questa distanza, che cosa significhino tali sofferenze, ma potremmo ben comprenderle un giorno se non prendessimo, prima che sia troppo tardi, tutte le misure in nostro potere per schiacciare quello spirito di usurpazione che ha degradato una grande nazione, ha recato al mondo tutte queste miserie, ha sfidato tutte le leggi divine ed umane. Insomma dobbiamo vincere!

«Io ritengo che non vi sia da parte nostra il desiderio di schiacciare la nazione tedesca ed è bene che il popolo tedesco lo sappia al più presto possibile. Il nostro scopo è di portare al dispotismo tedesco un colpo tale da impedirgli per più generazioni di rinnovare le atrocità compiute negli ultimi due anni e mezzo. Riassumendo, noi combattiamo per la causa della libertà e, prima che possiamo ottenere la libertà, bisogna che facciamo intendere alla Germania che la forza non è il diritto. Fino a che ciò non sia stato fatto non vi può essere vera libertà nè per gli individui nè per le famiglie nè per le società nè per l'Impero britannico».

L'ammiraglio Jellicoe ha insistito sulla necessità di uomini per l'esercito, poichè la marina non può vincere da sola la guerra. Essa mantiene libere le comunicazioni dell'esercito ma la guerra deve essere vinta per terra. Jellicoe ha fatto pure appello agli operai dei cantieri marittimi, chiedendo loro di far tutto il possibile per aumentare la produzione ed ai cittadini in generale perchè riducano il consumo delle derrate alimentari.

Il *Times*, commentando il discorso di Robertson, scrive: «Un appello diretto e familiare come quello fatto da Robertson, riuscirà meglio di ogni altro a commuovere le masse britanniche, che preferiscono i ragionamenti semplici. Certo l'Inghilterra è decisa a fornire all'esercito il mezzo milione di uomini di cui ha ora bisogno, ed è pronta a sopportare i maggiori sforzi che saranno necessari per por fine alla guerra. Quando si è trattato di una grande causa che ha commosso il suo cuore e la sua coscienza l'Inghilterra non ha mai mancato di stringere i denti e di mostrarsi degna di se stessa. Essa non mancherà a questo dovere anche adesso se le verrà detta la verità con forza e sollecitudine come ha fatto Robertson nel suo discorso, che è giunto al momento opportuno». Il *Daily Telegraph* sullo stesso argomento scrive: «La razza britannica desidera di conoscere la verità: essa combatte e lavora meglio quando la situazione le è spiegata ben chiaramente. La nazione è lungi dal mancare di coraggio. Essa ha già risposto magnificamente alle domande, che le sono state rivolte e risponderà, ne siamo sicuri, fino all'ultima oncia della sua energia e della sua forza».

L'elevato stato d'animo degli eserciti della nuova Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il Governo provvisorio, si annunzia da Pietrogrado, è preoccupato di risolvere rapidamente la grave questione dei trasporti, da cui dipende la cessazione della penuria dei viveri, sovratutto nelle regioni del centro. Gli ufficiali dell'esercito russo hanno costituito un Consiglio di delegati, che si propone due scopi principali: 1.o assicurare le relazioni cordiali tra gli ufficiali e gli uomini di truppa; 2.o organizzare tutto il Corpo degli ufficiali per una collaborazione all'assetto del nuovo regime. Questa nuova organizzazione avrà per fondamento del suo programma il condurre la guerra sino a fondo. Brussiloff ha telegrafato così al ministro della guerra: «Nel corso del Consiglio di guerra tenuto al fronte sud venne constatato che l'esercito è pronto e si trova in condizioni di piena combattività. Lo stato di spirito delle truppe è magnifico. La risoluzione di combattere sino all'estremo è incrollabile. Gli uomini attendono con impazienza l'ordine di cominciare l'offensiva e sono più che mai convinti che le prossime battaglie daranno la vittoria finale».

L'offensiva tedesca sullo Stochod, che ha costretto i russi ad abbandonare la riva occidentale del fiume, era assolutamente inattesa. Le autorità militari di Pietrogrado non credono che essa abbia il valore di un esordio di operazione di grande stile. Essa avrebbe solo lo scopo di impressionare il Governo russo nel momento in cui la Cancelleria di Berlino si prepara a rinnovare le proposte di pace. E' evidente che è urgente pel Comando russo di opporsi all'estensione del movimento nemico, impedendogli almeno di pervenire allo Styr, senza di che i frutti dell'ultima avanzata russa in Galizia sarebbero compromessi.

Parlando a nome della delegazione polacca recatasi alla Duma l'altro giorno, il deputato polacco Lednitski ha dichiarato: «Le future relazioni tra la Russia e la Polonia saranno analoghe a quelle che esistono per virtù dei trattati di alleanza tra la Russia, la Francia e l'Inghilterra. Sarà un'alleanza militare ed economica formale».

B. R.

La vita degli Imperiali prigionieri di Tsarkoje-Selo

Baionette e rose

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

La stampa tedesca pubblica colonne di telegrammi dal fronte russo. Tra di essi vi sono molte notizie tendenziose, ma ve n'è qualcuna tuttavia interessante e che ha qualche rassomiglianza di verità. Secondo informazioni, che sono riprodotte dalla *Birfevia Viedomosti*, il palazzo di Tsarkoie Selo è circondato da un cerchio di baionette della guardia nazionale. Tutti i viveri che entrano nel palazzo sono controllati da ufficiali. Due volte al giorno vengono portate delle rose nel palazzo: al mattino alle 8 e nel pomeriggio alle 13. Anche le rose, che sono sempre rosse, vengono diligentemente esaminate. Gli ospiti del castello imperiale risentono anch'essi della crisi dei viveri. I viveri si ottengono soltanto mediante tessere. Da tre giorni non vi sono più patate nelle cucine del palazzo. Si ha cura di provvedere ad inviare quotidianamente delle uova e del latte, necessari per la salute dello Czarevich. Quando il piccolo erede è stato informato da suo padre che egli aveva abdicato, avrebbe avuto una crisi isterica di pianto ed avrebbe esclamato: «Peccato! Mi piacevano tanto i soldati! Ora tutto è perduto!». Quanto alla sorte dello Czar due correnti vi sarebbero. Alcuni vorrebbero che lo Czar fosse inviato in esilio in Inghilterra, dove verrebbe sorvegliato; ed altri invece vorrebbero che egli rimanesse in Russia almeno per la durata della guerra, per il timore che, lontano dalla patria, egli possa aiutare le correnti reazionarie. Tutto lascia credere, peraltro, che la prima corrente avrà il sopravvento.

Una nota della "Gazzetta di Colonia,, circa le proposte di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

La semi ufficiosa «Koelnische Zeitung» pubblica oggi una Nota da Berlino per smentire le voci che corrono nella stampa neutrale e nemica, che la Germania pensi ad una nuova offerta ufficiale di pace alla Russia. La Nota, per altro, dichiara esplicitamente che, pur senza formali proposte, è cosa nota che la Germania è disposta in massima a trattative di pace, per una pace onorevole, mediante preliminari che, secondo il giornale, tutti conoscono. La Nota aggiunge: «Ciò che il Cancelliere ha detto sulla Russia il 29 marzo al Reichstag appartiene alle manifestazioni più notevoli fatte durante la guerra dai banchi del Governo». Il giornale scrive che «quanto Bethmann Hollweg disse circa i consigli dati dal Kaiser allo Czar nel 1905 pone fine ad una leggenda ed è bene che il Cancelliere abbia chiaramente espresso il parere di non dovere intervenire negli affari interni della Russia. Come questa dichiarazione, — conclude la Nota, — con favore unanime si accolsero quelle circa il vivissimo desiderio della Germania di vivere in pace col popolo russo, in una pace che abbia basi onorevoli per ambe le parti».

Il giornale accenna poi al fatto che le dichiarazioni di Bethmann Hollweg, l'intervista di Czernin, il viaggio della coppia imperiale austriaca al quartiere generale tedesco hanno fatto correre voci non rispondenti alla realtà e cioè che sia imminente una nuova offerta di pace ai nemici. «Questa supposizione — assicura la *Koelnische* — è errata. Noi siamo effettivamente favorevoli ad una pace onorevole e questo lo abbiamo sempre dichiarato anche ufficialmente. I preliminari di questa pace sono anche conosciuti dai nostri nemici».

La Bulgaria si adopera per concludere una pace separata?

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 5, notte.

In un articolo Maurizio Muret sulla *Gazzetta di Losanna*, intitolato «La Mittel Europa e la rivoluzione russa», leggiamo questi periodi in realtà di colore un po' oscuro: «Più che mai la Bulgaria sta sforzandosi a concludere coll'Intesa una pace separata

... Il giornalista teme che mediante una pace separata la Bulgaria ottenga l'egemonia nei Balcani e conclude: «Il successo della Berlino-Bagdad dipende da parecchie cose, ma sopratutto dall'egemonia della Bulgaria nei Balcani. Una pace separata colla Bulgaria, che accordasse quest'egemonia, sarebbe per l'Intesa un errore capitale. Tutto lascia credere che anche il nuovo regime russo comprenderà il pericolo e rimarrà inaccessibile agli intrighi di Radoslavoff, come lo rimarrà di fronte alle offerte del conte Czernin».

Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra

Londra, 5, notte.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto al 5 %.

La sentenza nel processo per lo scandalo delle forniture in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Vienna: Il processo Kranz, per lo scandalo dell'approvvigionamento della birra in Austria, e che ha travolto tante alte personalità, è stato condotto rapidamente alla fine. Oggi si ebbe la sentenza. Kranz è stato condannato a nove mesi d'arresto ed a 20.000 corone di multa; Fraunl a nove mesi d'arresto ed a 15.000 corone di multa. Due altri accusati ebbero pene minori. Altri due furono assolti. La fretta con cui fu trattato e chiuso il processo desta infiniti commenti. Frattanto il procuratore di Stato ha chiesto l'immediato arresto di Kranz perchè date le sue relazioni, c'è pericolo ch'egli ripari all'estero. La Corte aderì, a meno che il condannato non depositi la cauzione di un milione. I difensori ricorsero per nullità contro la sentenza.

Bethmann Hollweg e Zimmermann ritornati a Berlino

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Berlino che Bethmann Hollweg e Zimmermann sono rientrati a Berlino, dopo aver preso parte alle conferenze tenute al Quartiere Generale. Si annuncia poi da Vienna che gli Imperiali d'Austria ritornarono a Laxembourg.

Sul fronte di Francia

Villaggi conquistati dopo viva lotta dagli inglesi

Londra, 5, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig delle ore 14 dice: Conquistammo i villaggi di Ronssoy e Basse Boulogne dopo viva lotta, durante la quale prendemmo 21 prigionieri, tre mitragliatrici. Il nemico si impigliò nelle sue stesse difese di reticolati e il fuoco delle nostre mitragliatrici gli inflisse forti perdite. Le nostre truppe, nonostante la resistenza energica del nemico, continuano l'avanzata ad est e nord-est di Metz-en-Couture, avendo raggiunto il margine ovest e sud-ovest del bosco di Gouzeaucourt e Havrincourt. Prendemmo in questo punto 60 altri prigionieri, due mortai da trincea e cinque mitragliatrici.

Due piroscafi affondati da sottomarini tedeschi

Londra, 5, notte.

Si ha da Ymuiden, che un piroscafo, il quale riceve soccorsi pel Belgio, il Tredier, fu silurato da un sottomarino tedesco a 32 chilometri al largo di Scheveningen. Ventiquattro uomini dell'equipaggio, di cui otto feriti, furono trasportati ad Ymuiden. Il trasporto brasiliano Paranà — annuncia un dispaccio da Cherbourg — fu affondato stanotte, a dieci miglia al largo di Harfleur. Tredici uomini di equipaggio mancherebbero.

(Ag. Stefani).

Le navi britanniche affondate in una settimana

Londra, 5, notte.

La settimana terminata il 1.o aprile, 2281 navi di tutte le nazionalità stazzanti oltre cento tonnellate, senza contare i battelli da pesca e di cabotaggio, entrarono nei porti britannici; 2399 ne uscirono. Diciotto navi britanniche stazzanti oltre 1600 tonnellate e 13 di tonnellaggio inferiore e sei battelli da pesca furono affondati da mine o sottomarini; 17 attacchi furono respinti.

I Comuni aggiornati al 17 aprile

Londra, 5, notte.

La Camera dei Comuni si è aggiornata fino al 17 aprile senza che il Governo abbia potuto fare una dichiarazione circa la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra, non essendo ancora conosciuta la decisione del Congresso. (Ag. Stefani).

La Santa Sede e i padri francesi prigionieri

Roma, 5, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, pubblica da Berna, 5: «Ieri sono giunti in Isvizzera i primi cento padri francesi prigionieri». Il giornale aggiunge: «Questo telegramma si riferisce ai primi risultati della sollecitudine della Santa Sede per la attuazione di un'altra caritatevole iniziativa a favore dei prigionieri di guerra. Il Santo Padre nella sua costante premura di alleviare, per quanto gli è possibile, le dolorose conseguenze della guerra, fin dall'aprile dello scorso anno, aveva preso in considerazione il progetto di internamento in un paese neutrale di un'altra categoria di prigionieri, maggiormente degni di commiserazione, dopo i malati e i feriti ora in cura, cioè i padri di famiglia con almeno tre figli la cui cattività risalisse a 18 mesi. Furono quindi intraprese e vivamente caldeggiate presso i Governi francese, tedesco e svizzero le opportune trattative, le quali, per difficoltà di ordine pratico, hanno subito un ritardo. Ora, però, il suddetto telegramma ci annunzia che sono stati ospitalizzati in Isvizzera in via di esperimento cento padri di famiglia francesi e quindi la Santa Sede non può che rallegrarsi di questo primo risultato della sua sollecitudine».

I funerali dello scultore Biondi

Roma, 5, notte.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali dello scultore Ernesto Biondi, che riuscirono imponenti. Vi presero parte le autorità cittadine, le rappresentanze del Comune e della provincia, tutti i sodalizi artistici della capitale, artisti, professionisti, impiegati, amici, conoscenti, ammiratori dell'arte di Ernesto Biondi. Reggevano i cordoni di destra il prefetto comm. Aphel ed Ettore Ferrari; quelli di sinistra Rinaldo Zocchi e l'avv. Bazzani per il Comune natio. Il corteo si è diretto alla chiesa di Santa Lucia del Gonfalone, dove la salma ha ricevuto l'assoluzione; dopo di che nella piazzetta dell'Arco dei Ginnasi il corteo s'è soffermato. Hanno tessuto l'elogio dell'estinto, come uomo e come artista l'onorevole Piccirilli, deputato di Ceccano, lo scultore Giovanni Rossi in rappresentanza degli artisti piemontesi, e Rinaldo Zocchi per l'Associazione Artistica Internazionale e per il Consiglio Superiore delle Belle Arti.

Limitazioni nell'uso della carta

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato uno schema di decreto che sottopone l'uso della carta a varie limitazioni. Sono prescritte modalità per il risparmio della carta negli uffici, per la riduzione degli stampati e delle pubblicazioni ufficiali. Altre norme tendono a frenare la reclame ed a disciplinare l'utilizzazione della carta da macero. Le disposizioni che concernono i giornali saranno [illegible]

Il prezzo dello zucchero di Stato

Roma, 5, notte.

Lo zucchero di Stato, del quale la *Gazzetta Ufficiale* di ieri fissa il prezzo a L. 5,50 il kg., avendo un potere dolcificante per effetto della sua composizione colla saccarina triplo dello zucchero normale rappresenta per i consumatori, anche col prezzo stabilito di L. 5,50, una notevole economia sul costo dello zucchero comune che al prezzo unitario di L. 2,36 il kg. corrisponderebbe per tre chilogrammi di zucchero di Stato a L. 7,08 il kg.

Sono pressochè ultimati presso i Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Interno e del Commercio gli studi riguardanti la riduzione della tassa sui farmacisti per lo zucchero necessario alla lavorazione dei medicinali.

Il prezzo del formaggio pecorino

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto del Commissario generale per i Consumi, on. Canepa:

Art. 1. — Il prezzo massimo di base del formaggio pecorino, produzione 1916-1917, salato e pronto per consumo, è fissato in lire 310 al quintale per merce posta sul vagone alla stazione di partenza. Per la fissazione del prezzo da parte delle autorità locali si applicano le disposizioni di cui all'art. 5 del decreto ministeriale 23 gennaio 1917.

Art. 2. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La "Mandamentale,, di Milano offre il suo medagliere alla Patria

Milano, 5, notte.

La presidenza della Mandamentale ha preso in questi giorni la generosa deliberazione di offrire allo Stato tutto il glorioso medagliere sociale, che è uno dei più ricchi, composto di 176 medaglie vinte in famose competizioni. Ma perchè l'offerta delle medaglie non debba essere solo espressione di un sentimento collettivo ed impersonale ma anche individuale, affermazione dell'amore di patria che anima ogni tiratore, la presidenza della Mandamentale si rivolge caldamente a quanti soci abbiano vinto e meritato medaglie d'oro perchè ne facciano sacrificio allo Stato.

Il tentato suicidio di una signora a Milano

Milano, 5, notte.

Quest'oggi, alle ore 16, in piazza della Scala, una elegante signora salita su di una carrozza, appena questa si mise in moto, si sparò un colpo di rivoltella all'addome. Soccorsa da alcuni cittadini, colla medesima vettura è stata condotta in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore. Si tratta della signora Luigia Gambalò, d'anni 29, maritata al signor Rinaldo Verga, noto orefice della nostra città, col quale si era bisticciata.

Il processo per l'assegnazione delle reclute del Distretto di Pavia

Alessandria, 5, notte.

Il processo è entrato nella sua fase risolutiva. Stamane ha parlato a lungo il Pubblico Ministero, tenente avv. Martelli. Esordisce accennando alle voci che correvano a Pavia sulle irregolarità del Distretto militare e sui favoritismi che vi si consumavano. Voci che avevano un certo fondamento e che furono raccolte dai giornali e purtroppo confermate dalle inchieste militari che ne seguirono. Senz'altro si addentra nell'esame dei fatti. Espone per primo il caso Angelo Montanari: dimostra come furono alterati i documenti del Distretto, passa a rilevare le confessioni esplicite di Dainotti e del Sigismondi che percepirono al riguardo denaro. Quindi il reato è luminosamente provato per cui nessun dubbio sussiste che esso costituisca il falso di cui all'art. 179 del Codice militare. L'avvocato Martelli, proseguendo nella sua requisitoria, non crede tuttavia che concorra anche il reato di truffa perchè degli imputati non fu compiuto alcun raggiro: resta però sicuramente dimostrata la gravissima imputazione di falso. In seguito passa a discorrere dei tre casi Vigoni, Guzzelloni e Tesiori, tutti e tre indebitamente e per vero favoritismo assegnati ad altri corpi.

L'avv. Martelli conclude la sua requisitoria invocando un'adeguata punizione dei colpevoli non solo per le accuse loro ascritte e provate, ma anche a causa della pubblica opinione di Pavia che attende giustizia. Chiede infine la condanna del maggiore Alessandro Dainotti ad anni sette e mesi sei di reclusione ordinaria, del maresciallo Nello Sigismondi ad anni cinque e mesi quattro, e del capitano Giuseppe Bazzoni ad anni cinque e mesi sei della stessa pena. Commenti e mormorii del foltissimo pubblico che giornalmente assiste a questo emozionante processo, accolgono le richieste del Pubblico Ministero. Poco dopo sorge a parlare a nome del capitano Bazzoni l'avv. Bobecchi. L'avvocato rileva che la causa deve essere giudicata alla stregua dei fatti, non dalle voci vaghe correnti e delle esagerazioni della pubblica opinione. Esamina i casi Vigoni, Gilardi e Guzzelloni nei rapporti della parte che il capitano Bazzoni potè in essi avere e dimostra che gli atti compiuti nulla hanno di delittuoso e anche di scorretto. Conclude la sua arringa chiedendo completa assolutoria del capitano Bazzoni.

L'avv. Pedrieri parla a difesa del Sigismondi. Tratteggia la figura dell'imputato ed accenna alle attestazioni di stima che egli ha ottenuto durante il processo. L'avere preso 500 lire può essere stata una debolezza, ma ciò non può costituire un reato di truffa, il che è ormai ammesso dalla stessa accusa. Dimostra che manca assolutamente la prova che egli abbia commesso dei falsi o che abbia alterato la propria calligrafia. Passa alla ricostruzione dei fatti ed esclude il suo intervento nei casi Vigoni, Guzzelloni e Tesiori, mentre non vi è alcuna prova precisa per il falso Montanari, il quale è stato assegnato alla sanità dal colonnello Paolucci. Per il dettaglio di tutto il complesso materiale della causa si rimette all'esame che ne farà l'avv. Sardi. Chiude chiedendo l'assolutoria del suo difeso. L'avv. Cavallini di Pavia, in difesa del maggiore Dainotti, afferma che si tratta di dare non un giudizio morale, ma un giudizio legale sui fatti e vedere se costituiscono o meno un reato. Dimostra che la prova testimoniale non ha dimostrato che il maggiore Dainotti abbia partecipato all'alterazione dei documenti, e poichè per i denari che ebbe non vi è reato, chiede l'assolutoria dell'imputato.

L'udienza è stata quindi tolta e rinviata a domani. Parleranno gli avvocati [illegible], Sardi e La Parma, e nella serata si avrà la sentenza per cui è vivissima l'attesa.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 aprile — [illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

LONDRA, 5. — [illegible] — Uruguay [illegible]